Giovedì 3 Febbraio 1927
ERA FASCISTA - ANNO V
Conto corrente con la Posta
un numero separato centesimi [illegible]

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 29
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vitt. Veneto 44 a - Tel. [illegible]

Si ricevono all'AMMINISTRAZIONE, Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15.— Mese » 5.— Estero: Anno L. 167.50 Semestre » 83.75 Trimestre » 84.40

Si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-68) e Succursali

INSERZIONI: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa cos. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati cos. L. 1,50 — Economici vedi tariffa sulle rubriche in III pagina.

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

TRICESIMO

Elargizioni del Banco Ellero

Nell'occasione dell'approvazione del Bilancio per l'anno 1926, i soci del Banco hanno deliberato l'erogazione delle seguenti somme alla beneficenza: lire 200 alla Società Operaia Tricesimo — 200 al Comitato Pro Cura Marina Tricesimo — 150 al Patronato Scolastico Tricesimo — 150 all'Asilo Infantile «Umberto I» Tricesimo.

La famiglia de Luca ha versato al Comitato stesso lire 15 per onorare la memoria di Nicolò Pilosio.

La veglia del «Littorio»

Il Direttorio del Fascio ha deliberato di tenere anche quest'anno il Veglione del Littorio a beneficio della Cura Marina dei Bambini poveri.

La serata è stata fissata per il 12 corr. Un apposito comitato sta curando l'addobbo del Teatro che avrà una particolare attrattiva.

L'azione costante del fascio, sia per promuovere benefiche iniziative sia per risolvere i maggiori problemi locali trova sempre rispondenza piena nella popolazione. E così avverrà anche in questa prossima occasione. Alla festa del Littorio che avrà carattere schiettamente popolare e friulano nessuno, siamo certi vorrà mancare, per divertirsi e per contribuire a quella grande opera di bene che è l'invio al mare dei bambini poveri.

GEMONA

L'anniversario della Milizia

Venne commemorato con una austera cerimonia. Alle ore 20, nella sede della Milizia, il capo manipolo sig. Tomaso Masini lesse alle Camicie nere il vibrante messaggio dell'on. Mussolini, quindi, ricordato lo scomparso Antonio Brollo, i militi si portarono per una bicchierata all'Albergo «Alla Posta» in unione ai membri del direttorio.

Vennero inviati nella solenne occasione i seguenti dispacci:

«On. Zimolo, Udine — Fascio e Milizia Gemona fraternamente rievocando cruenti sacrifici Fascismo rinnovano giuramento tutto osare per grandezza nostra amata Patria — Segretario politico: Giuseppe De Carli; Caposquadra: Tomaso Masini».

«Onorevole Zimolo - Udine — Manipolo Gemona M. V. S. N. modestamente festeggiando quarto annuale fondazione riafferma devota fedeltà al suo Duce — Caposquadra: Masini Tomaso».

«Centurione Ermacora - Magnano — Pregola esprimere superiori gerarchie nostra fede incrollabile e ferrea disciplina — Caposquadra: Tomaso Masini».

Corso popolare di cultura migratoria

Il Comune ha diramato il seguente avviso:

«Il chiarissimo professore dott. Luigi Zanon terrà nella sala sociale (gentilmente concessa), un breve corso popolare di cultura emigratoria consistente in tre lezioni-conferenze. La prima di queste seguirà domenica 6 febbraio corr. alle ore 17.30.

Si pregano tutti coloro, che hanno interesse alla cosa, e più particolarmente gli operai emigranti, di intervenire numerosi.

Il Commissariato Generale dell'Emigrazione, che tali corsi ha istituito, persevera così nel nobilissimo intento di educare ed elevare moralmente e materialmente le masse lavoratrici costrette ancora ad espatriare».

Gemona, 2 febbraio 1927.

Il Commiss. Prefett. *Celotti*

CIVIDALE

La Cassa ammalati nella Italcementi

Una nobilissima istituzione di carattere sociale è quella della Cassa Ammalati, istituita fra gli operai e dipendenti addetti agli Stabilimenti delle Ital-cementi, con sede centrale a Bergamo. Un reparto della cassa funziona pure nell'officina locale.

La Cassa si propone di sussidiare i soci in caso di malattia, di istituire complementi di sussidi e di pensione pei casi di vecchiaia ed invalidità, assegni alle vedove e orfani di soci.

I contributi sono formati, dal concorso della Ital cementi, in misura percentuale sull'importo delle mercedi pagate agli operai e dipendenti, da un contributo pari a quello della Società da parte della massa operaia, nonchè dai proventi delle multe disciplinari, dagli interessi del capitale, da elargizioni e donazioni.

La misura del sussidio dopo un mese di iscrizione pei primi 90 giorni di malattia viene fissata nella metà della paga media giornaliera, per i successivi 90 giorni ad un quarto della paga.

Di questa nobilissima Istituzione previdenziale, di cui non si è mai parlato, abbiamo voluto interessarci per conoscere il funzionamento nell'officina locale. Possiamo dire che è semplice, praticissimo: la burocrazia n'è completamente da parte; e che ha ottenuto il plauso di tutta la classe lavoratrice che senza alcuna difficoltà contribuisce sapendo di operare bene per conto proprio e per i compagni di lavoro.

La Cassa è diretta dal direttore dott. Eugenio Paroli, che vi dedica ogni sua attività; l'amministrazione è tenuta dal sig. Luigi Dorli. Poi vi sono i soci controllori nominati dall'assemblea: presentemente in carica i signori Beraldin Sante, Fanna Luigi e Banchig Marco.

I soci inscritti sono circa 270. Durante l'anno 1926 vennero sussidiati 79, per giornate di malattia a metà paga 1318, a un quarto di paga 135.

L'importo totale dei sussidi pagati durante l'anno 1926 ammonta a L. 15.167,98.

Dalle cifre esposte e ben dimostrata l'attività e l'utilità di questa Cassa, istituita secondo le direttive delle Corporazioni Sindacali Fasciste, organismo che in ogni forma tutela i diritti della classe lavoratrice.

Siamo restati entusiasti della istituzione di questa cassa e sentiamo il dovere di esprimere tutto il nostro plauso al Direttore dott. Eugenio Paroli per l'attività che presta a beneficio della classe lavoratrice. E formuliamo pure l'augurio di vedere, e presto sorgere altre Casse consimili, negli stabilimenti industriali maggiori; e di apprendere che si studia il modo di unirle tutte in un unico Ente.

ATTIMIS

Sottoscrizioni al Prestito

Ecco l'elenco delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio effettuate nel Comune di Attimis:

Congregazione di Carità e Comune L. 12.200, N. N. 10.000, Damiani Ida ved. Salvioli 6.000, Conti d'Attimis 5.000, Pugpati Fratelli per l. 2.400, Cooperativa Agricola e Consumo 2.300, Del Negro Umberto 2.060, Mainardis Irma e Noemi 2.000, Cassa Rurale dei Prestiti di S. Andrea Ap. 1.500, Degano Riccardo 1.500, Leonarduzzi Cornelio 1.400. Ditta Secco e Macuglia 1.000, Latteria Turnaria di Attimis 1.000, Degano Vittorio Emilio 900, Del Negro Antonio di Valentino 600, Sidoti dott. Nicolò 600.

Per lire 500 i seguenti: Cafuzzi Edoardo, Croatti Ferdinando, Del Fabbro Angelo fu Gio; Batta, Croatto Pietro, Del Negro Gio. Batta, Filippingh Teresina, Guerra Francesca, Leonarduzzi Pietro fu Amadio, Leonarduzzi Fabio fu Angelo, Mattiussi Alo applicato Municipale, Mazzolini Anna, Meriuzzi Domenico Segretario Comunale, Minarelli Antonio, Minisini Pietro, Nicolettis Maria fu Lucio, Orlando Maria ved. Tonello, Pelizzo Teresa ved. Budoligh, Pontelli Ruggero, Tosolini Teresa, Ciletto Leonardo, Degano Gio. Batta Pietro, Fantuzzi Lucia in Vidoni, Latteria Turnaria di Racchiuso, Lenchig Giuseppe, Poiana Mosè, Ronchi Luigi e fratelli, Tonelli Angelina, Verona Luigi fu Giacomo, Leonarduzzi Maria ved. Malisani, Matteu Luigi di Valentino, Pelizzo Erminio, Bombardier Luigi, Cericco Ferdinando, Tareutto Luigi meccar, Binutti Angelo, Cancellier Giuseppe, Cussigh Leonardo, Guion Giuseppe fu Giacomo, Leonarduzzi Angelo, Sigura Angelo fu Valentino, Sigura Giuseppe fu Valentino, Tracogna Pietro, Tomasino Luigia, Emerati Giuseppe, Guion Luigi fu Mattia.

Per lire 400, il signor Macuglia Silvio.

Per lire 300: Grimaz Valentino, Tomasino Valentino fu Giuseppe.

Per lire 200: Beriuzzi Remiro, Caruzzi Luciana levatrice, Cencigh Giuseppe, Del Negro Gino, Del Torre Antonietta maestra, Fiocco Virgilio, Fusari Armando, Fusari Luigi, Iussa Romilda maestra Meneghini Elisa maestra, Marinelli Irene maestra, Panna Aurelio Sabotigh Lina maestra, Scubla Giacomo messo scrivano, Sezione Fascista di Attimis, Tonello Gio Batta, Tosi Emma maestra, Zani don Ugo parroco, Portale Anna maestra, Ronchi Luigi e fratelli, Veronesi ricev dazio, Barbina Adalgisa maestra, Busacca Giovanni maestro, Guion Antonio detto mufig, Scubla Angelo Bechig, Scubla Angelo fu Giuseppe, Scubla Giuseppe di Antonio, Tomasino Luigi di Giovanni, Zussino Angelo, Grimaz Leonardo Lachig. — Per lire 100 i seguenti: Anzil Giacomo straino, Artico Guio, Bin Emilio di Giovanni, Bin Giorgio e Fratelli, Bin Luigi fu Giuseppe, Binutti Enrico fu Italico, Caruzzi Antonio Iucina, Caruzzi Gio Batta fu Angelo, Caruzzi Giovanni detto Iucina, Caruzzi Mario di Pietro, Cavallon Luigi, Cencigh Attilio, Croatto Carlo, Croatto Paolo, Danelutti Tiziano e fratelli, Leban Angelo, Leban Angelo fu Domenico, Leonarduzzi Domenico e Lino, Leonarduzzi Pietro fu Amadio, Madrau Pietro, Mainardis Irma, Martinuzzi Alberto efrat., Miscoria Augusto di Emilio, Molinaro Luigi di Domenico, Orlano Giacomo fu Antonio, Piccini Romeo, Rossi Iginio, Scubla Guido fu Giacomo, Scubla Luigi fu Giacomo, Silvestro Luigi fu Pietro, Tonello Giovanni fu Giuseppe, Zamolo Antonio fu Giovanni, Zuliani Pietro Antonio, Zuliani Pietro fu Leonardo, Bazzaro Riccardo di Valentino, Bazzaro Valentino, Del Fabbro Domenico, Fiocco Angelo fu Valentino, Lenchig Domenico, Petri Luigi fu Giuseppe, Poiana Pietro, Rocco Umberto, Del Fabbro Pietro, Binetti Romano, Bombardier Luigi, Cancellier Angelo fu Antonio, Cericco Giovanni, Grimaz Giuseppe, Molinaro Valentino detto Zanin, Pelizzo Angelo rubiz, Pelizzo Antonio Rubiz, Pelizzo Carlo Rubiz, Rieppi Gio Batta, Scubla Giovanni di Valentino, Balloch Angelo mutilato, Balloch Giovanni, Balloch Valentino e Raffaele di Giuseppe, Binutti Angelo, Calliva Matilde maestra, Cancellier Angelo Picot, Cancellier Giuseppe, Cragnaz Antonio, Cussigh Angelo fu Giacomo, Cussigh Giuseppe di Valentino, D'Anzul Giuseppe, D'Anzul Valentino, Guion Anna ved. Debellis, Guion Valentino fu Giuseppe, Molinaro Luigi, Petrichiutto Fulgentino, Rossi don Nicolò cappellano, Scubla Angelo, Scubla Angelo fu Giuseppe, Scubla Giuseppe, Scubla Giuseppe, Scubla Valentino, Sigura Giovanni Celon, Tomasino Giovanni, Tracogna Pietro, Zussino Giuseppe fu Antonio, Coisa Angelo, Piputto Romano, Smerecar Domenico, Smerecar Luigi, Speudra Giovanni, Cerneaz Eugenio, Grimaz Albina, Grimaz Vittorio — Complessivamente 182 sottoscrittori per L. 88.700 delle quali L. 18.000 per conversione di buoni del Tesoro e L. 70.800 in contanti.

POZZUOLO

Onoranze al dott. Carnelutti

L'altro giorno, presenti tutte le autorità e le personalità più cospicue del paese, fu con commovente cerimonia onorato il medico dott. Giovanni Carnelutti, che dopo ben 38 anni di vero apostolato in paese, si ritira a godersi il meritato riposo.

All'egregio uomo venne presentato un album e una medaglia d'oro.

L'album artisticamente rilegato in vuoio, reca oltre centocinquanta firme e, miniata da mano maestra, una pergamena sulla quale si legge:

«Agosto 1889 — 31 gennaio 1927 — Queste due date — tanto discoste — da una nuova generazione — qui — stiano non solo a circoscrivere nel tempo la lunga opera — del — dott. Giovanni Carnelutti — medico a Pozzuolo del Friuli — ma bensì ad attestare — che — nell'animo di quella generazione — che Egli ha seguito nel cammino della vita — difendendola diuturnamente faticosamente — con intelletto di amore — dalle insidie dei morbi — esse sono riflesse — come estremi della storia — degli otto lustri del Suo apostolato — che — oggi si compie — coronato di gratitudine e di plauso — ».

Sulla medaglia d'oro sono incise le parole: «Al dott. G. Carnelutti — che della professione di medico — fece apostolato — Pozzuolo del Friuli — 1. agosto 1889 — 31 gennaio 1927».

Nel consegnare questi due artistici doni hanno pronunciato nobilissime parole di circostanza il cav. uff. Pagani, il parroco di Carpeneto don De Monte il cav. Biertis e il dott. Rossi direttore della R. Scuola Agraria.

Ha risposto molto commosso il festeggiato ringraziando della dimostrazione affettuosa tributatagli.

POVOLETTO

Nove incendi in tre anni

Ci scrivono da Siacco:

Ancora una voce, che parte da Siacco, ma questa volta, ahimè! non quale espressione di una curiosità ignorante e diffusa, bensì come invocazione rivolta alle superiori autorità, cui spetta la tutela dell'ordine sociale e della tranquillità delle famiglie.

Sere sono, dopo un periodo di calma rassicurante, la popolazione venne colpita dai rintocchi della campana che dava l'allarme per il manifestarsi improvviso di un incendio nell'abitato.

Quest'ultimo incendio in sè non avrebbe avuta importanza nessuna ma se esso viene inserito nel quadro degli otto casi precedenti, si può facilmente comprendere come quei pacifici paesani poterono trarne apprensione, preoccupazione e terrore grande. Infatti come persuadersi che tali numerosi casi d'incendio, fra loro collegati nello spazio e nel tempo, possano essere l'effetto di mere disgrazie e non rappresentino invece l'attività di un qualche criminale nato o, quanto meno, di un vero pazzo pericoloso? Ed ecco perchè la popolazione invoca le autorità ad approfondire le loro ricerche; ed è grata all'abilissimo Maresciallo di Faedis che dà prova di volerlo fare.

RIVE D'ARCANO

Arrestato a Torino

A Torino è stato arrestato il compaesano Luigi Michelutti di Lino sorpreso a rubare in una casa. Il Michelutti riuscì a saltare da una finestra, ma nella caduta si ruppe una gamba e fu facilmente fermato e consegnato alla autorità di P. S.

Dal Pordenonese

PORDENONE

Corso di coltura emigratoria

Sabato ebbe termine il corso di coltura emigratoria istituito dal Commissario Generale dell'Emigrazione, R. Servizio di Udine, e svolto in tre lezioni dal prof. Zanon. Un discreto numero di operai emigranti vi ha partecipato. Il corso, in tre lezioni, comprendeva i seguenti insegnamenti di coltura generale.

1. — Fenomeno dell'emigrazione nei suoi vari aspetti, nelle cause e nei suoi effetti economici e sociali: statistica dell'emigrazione, norme pratiche per potere emigrare.

2. Contegno dell'emigrante in paese estero sia come cittadino italiano, sia nei rapporti di lavoro; norme igieniche generali e norme per la difesa delle malattie sociali in ispecie; cittadinanza italiana, rapporti con la famiglia lontana, rimesse di denaro; risparmi, ecc.

3. — Il Commissariato Generale dell'Emigrazione nei suoi scopi, nei suoi organi in Patria e fuori; norme igieniche di lavoro; assicurazioni sociali ecc.

***

Analogo corso di coltura emigratoria è stato tenuto dallo stesso prof. Zanon, e si è chiuso domenica a Spilimbergo.

Il Comune al direttore Marcolini

Ieri sera, al «Centrale», il Comune offrì un banchetto d'omaggio all'ottimo direttore didattico sig. Giovanni Marcolini che lascia dopo oltre nove lustri, la scuola. Come già scrivemmo, il Commissario Prefettizio nell'accettare le dimissioni, ha nominato il benemerito uomo direttore onorario emerito: e ciò fu accolto dalla oppolazione con plauso.

Parteciparono al gentile convegno il generale Miani Commissario del Comune, il segretario capo dott. Cunetta, il vice segretario capo signor Basso e tutti gli altri funzionari municipali. Si ebbero espressioni d'occasione bene auguranti all'ottimo direttore Marcolini, che rispose commosso ringraziando per tante attestazioni benevoli.

Dalle rive del Bosforo a quelle della Neva

Sabato 5 corrente alle ore 20 il pastore E. Luginbuhl terrà nel Tempio Evangelico di Viale Grigoletti una interessante conferenza con proiezioni, intitolata: «Dalle rive del Bosforo a quelle della Neva». Ingresso libero a tutti.

Sind. impiegati Cotonificio Veneziano

Nella sala superiore del Teatro Licinio con l'intervento del segretario generale dei Sindacati geom. Consarino, ha avuto luogo la costituzione del sindacato Impiegati del cotonificio Veneziano.

L'ing. Quirini rappresentante del direttorio del Fascio Pordenonese, presentò con opportune parole il geom. Consarino, il quale pronunciò un applaudito discorso parlando sul sindacalismo e sul contratto d'impiego privato.

Dopo aver trattato di altre minori questioni, egli ha dichiarato costituito il Sindacato Impiegati del Cotonificio Veneziano al quale hanno aderito tutti i presenti che erano circa una sessantina.

A reggere provvisoriamente questo nuovo organismo sono stati nominati i signori de Valenzuela Ernesto, Giani Italico, Marino Domenico e Puppa Umberto.

Prove di aratura colla Fiat

Nel giorno di sabato 5 corr. nel terreno del sig. Butignol Eugenio presso il Campo Sportivo e presso il nuovo Essiccatoio cooperativo bozzoli, a ore 11 ant. e nel pomeriggio, verranno fatte pubbliche prove di motoaratura usando la nuova piccola trattrice Fiat 700, e aratri moderni a uno e due orecchi.

Le prove sono pubbliche e vi possono partecipare tutti gli agricoltori interessati. Nel pomeriggio assisteranno anche i quaranta allievi del 5.o Corso di motoaratura.

Queste prove della Fiat (altre ne verranno fatte nel mese venturo) sono state fissate in accordo fra i signori Volpi e Luchini rappresentanti della Fiat ed il dottor Bubba Direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura di Pordenone.

PORCIA

Beneficenza

Per onorare la memoria del defunto arciprete don Agostino Del Piero (dopo un quarantennio di ministero sacerdotale, che così largo rimpianto di sè ha lasciato fra questa popolazione, pervennero all'Asilo Infantile le seguenti offerte:

Dott. G. B. Del Pietro L. 200, C. Alfenso di Porcia 100, Fratelli de Mattia 100, co. Gius. di Porcia 100, Fratelli Valdevit 50, Bernardis Ant., Toffoli Ang., Fabbro Dom. 25 ciascuno; Poles Aless. 15; Pascoli Pietro, Piva Gius., Tomba Emanuele, Mary Maitan, Campo Gius., Marson Giov., Fratelli Zanetti, Mozzon Giov., Cordenons Luigi, Del Ben Gius., N. N., Turchet Ang., Mozzon Luigi, Feletto Ang., Da Re Andrea, Zille Lorenzo, N. N., N. N., L. 10 ciascuno — Gioia Maria, Fracas Pietro, Zancan Maria, Bortolin Pietro, Zille Giuseppe, Turchet Ant., Piva Lorenzo, Zangrandi Emilia, Da Pieve Angela, Moras Vitt., Viol Benedetto, Antonini Carolina, Marzotto Angela, Marzotto Lorenzo, Marzotto Giacobbe, Marzotto Sante, Fabbro Giov., Marcon Dom., Moras Giuseppe, Viol Antonio, Bernardis Desiderio, Zanot Antonio, Copat Daniele, Marconi Ant., N. N. L. 5 ciascuno — Polesello Santina 6, Cusin Luigia, Fabbro Ant., Rigolo Ant. lire 3 ciascuno — Taiariol Fiorello 4, N. N. 2.50, Della Mora Antonio, N. N., Viol Pietro 2 ciascuno.

— Toffoli Angelo in morte del sig. Boffo L. 25 — Offrirono inoltre al Ricreatorio «Purlilia» N. N. 900, e il co. Alfonso di Porcia 100.

I preposti alle due istituzioni a nostro mezzo, sentitamente ringraziano i gentili oblatori.

CLAUZETTO

Valentino Galante scarcerato
I funerali della vittima

Abbiamo pubblicato del tragico incidente avvenuto l'altra mattina a Pradis durante il corteo nuziale. Certo Valentino Galante di anni 24, che si trovava nel corteo, volendo festeggiare gli sposi che si recavano in chiesa per la cerimonia nuziale sparava un colpo di rivoltella che colpiva accidentalmente la sposa Italia Cedolin freddandola.

Il Galante si costituiva; ma ieri in seguito alle prime risultanze della istruttoria veniva rilasciato in libertà provvisoria.

L'autopsia eseguita alla presenza del giudice istruttore dott. cav. Berretta e del cancelliere rag. Saporito ha potuto stabilire che la infelice Cedolin ebbe il cuore trapassato da una pallottola di rivoltella.

Ieri mattina a Pradis sono seguiti i funerali che riuscirono una commovente dimostrazione. Vi partecipò tutta la popolazione del paese che seguì sino al camposanto la lacrimata salma.

Cronaca della Carnia

TOLMEZZO

IN TRIBUNALE

Assoluzione

Di Toma Ennio di Giacomo di anni 30 di Osoppo è imputato di aver lasciato una fattura con marca da bollo da lire 3 precedentemente usata. Fu assolto, perchè il fatto non costituisce reato.

Per offese al Capo dello Stato

Il 22 gennaio certo Luigi De Giusto fu Gio. Batta di anni 42 di Enemonzo trovandosi nell'esercizio di Zuliani Vittorio di Enemonzo in compagnia di un sordomuto si esprimeva con parole ingiuriose verso il Capo del Governo. Il signor Romualdi Pietro di Tolmezzo che si trovava nell'esercizio denunziò il De Giusti che fu arrestato. Il Tribunale ieri lo ha condannato a mesi tre di detenzione e L. 250 di multa.

***

Movimentata è stata oggi la ripresa del processo contro Gussetti Gio. Batta di Ilario di Rigolato, imputato pure di offese al Capo del Governo, inviato una prima volta in seguito a richiesta del P. M. per l'audizione di due nuovi testimoni. L'imputato dichiara di non aver nulla da aggiungere al suo precedente interrogatorio.

I due nuovi testimoni non portarono alcuna luce sul fatto, anzi i testi Zanier Luciano e Di Vora essendo caduti in diverse discordanze, il P. M. ne chiede l'incriminazione e l'arresto immediato.

Dopo una vivace discussione il Tribunale si ritira per deliberare, quindi ordina la sospensione del dibattimento, riservandosi di procedere in quanto all'arresto dei due testi incriminati e rinviando frattanto gli atti al Pubblico Ministero.

Altro processo rinviato

De Barba Teodoro fu Pietro d'anni 37 di Trasaghis è imputato di violenza in danno di una diciassettenne. Senonchè, avendo l'imputato dichiarato che coabitava con la ragazza, il Pubblico Ministero ravvisa ricorrere gli estremi di cui all'art. 332 del C. P. e quindi di un reato di competenza della Corte di Assise, chiede che il Tribunale voglia dichiarar la propria incompetenza e rimettere gli atti al Pubblico Ministero.

Il Tribunale emette ordinanza in conformità.

***

Schuvander Giacomo fu Pietro di anni 30 e Della Martina Silvestro fu Giuseppe di anni 31 da Rigolato devono rispondere di lesioni in danno di certo Antonio Del Negro per averlo entrambi percosso cagionandogli lesioni guaribili oltre i venti giorni. Il fatto sarebbe avvenuto per questioni di donne.

Il Tribunale condanna gli imputati a mesi 5 di reclusione, col beneficio della condizionale e la non iscrizione nel casellario.

VILLASANTINA

Premiazione alla scuola professionale

Presenti l'Ispettore delle scuole provinciali, prof. arch. Measso, il R. Ispettore scolastico prof. cav. Bianco, l'Ill.mo podestà di Villa Santina, cap. Fabbro e il cav. Frucco podestà di Preone ed Enemonzo, nelle ore pomeridiane di domenica si svolse nell'aula maggior del palazzo delle scuole, la premiazione degli alunni che meglio si distinsero nel decorso anno scolastico 1925-26.

Parlarono, applauditi, il presidente della scuola, cav. Marco Renier, il R. Ispettore scolastico prof. Bianco, il podestà di Villa Santina cap. Fabbro e il direttore della scuola prof. Linussio.

In ultimo parlò l'ispettore delle scuole professionali, prof. architetto Measso.

Eccovi l'elenco dei giovani premiati:

Primo Corso

Medaglia di bronzo con diploma: Beorchia Luigi di Lauco; Beorchia Italo di Ovaro; Conte Vito di Preone; Duratti Bruno di Enemonzo; Zuliani Franco di Preone; Polo Marco di Enemonzo; Del Fabbro Onelio di Villa Santina; Polonia Giacomo id.; Polonia Fiorentino id.; Mazzolini G. B. id.; Borla Severino di Enemonzo; Loi Enore id.; Di Gallo Sergio di Villa Santina.

Secondo Corso

Medaglia d'argento con diploma: Pellizzari Enrico di Villa Santina; Brovedani Dante id.; De Campo Gelindo di Lauco.

Medaglia di bronzo con diploma: Tovasanis Luigi di Enemonzo; Lenisa Amerigo di Preone; Palmano Giovanni di Enemonzo; Pellizzari Quinto di Preone; Zuliani Candido di Villa Santina; Donato Rodolfo di Lauco; Fiora Pietro di Enemonzo; Zuliani Silvio di Lauco; Coloselli Luigi di Enemonzo.

Terzo Corso

Medaglia d'argento con diploma: Santellani Umberto di Villa Santina; Bearzi Italo di Enemonzo.

Medaglia di bronzo con diploma: Vriz Romano di Raveo; Gescutti Galileo di Villa Santina; Brovedani Aldo di Raveo; De Campo Italo di Lauco.

Quarto Corso

Med. d'argento con diploma: Pozzi Ettore di Villa Santina.

ENEMONZO

Riunione Fascista

(1) Oggi fu tenuta qui una riunione della Sezione del Partito Nazionale Fascista di Enemonzo, per salutare il quarto anno della Istituzione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

Quasi tutti gli iscritti dei Comuni di Enemonzo, Preone, Raveo e Socchieve si sono raccolti nell'ampia sala della Sezione, severamente addobbata per la circostanza.

Aprì la seduta il Segretario Politico sig. Giovanni Frucco, porgendo un cordiale saluto a tutti gli intervenuti segnalando in modo particolare il primo intervento dei fascisti di Raveo che dalla Sezione di Villa Santina hanno fatto passaggio in corpore a quella di Enemonzo, e li ha presentati agli altri iscritti. Lesse quindi il messaggio del Duce, emanato per la circostanza; e poi ha invitato il Comandante del Manipolo signor Negri Arturo ad illustrare la commemorazione.

Il sig. Negri, in modo veramente magistrale, ha assolto il suo compito facendo conoscere la vita della Milizia dai primi tempi dello squadrismo ad oggi, tutta consacrata a sostegno del regime per la grandezza della Patria.

In ultimo ha fatto calda raccomandazione agli Avanguardisti, che egli alleva con premurosa e gelosa cura, di tenersi sempre puri nello spirito e di guardare alla Patria come si guarda da ogni persona ben nata alla madre.

Gli intervenuti con visibile entusiasmo hanno accolto il dire del conferenziere ed hanno chiuso la simpatica riunione con evviva alla Patria, al Duce ed alla Milizia.

RAGOGNA

Commoventissimi funebri alle tre vittime del Tagliamento !

(2) Ragogna tutta partecipò oggi alle onoranze funebri rese alle tre misere che l'altro ieri perdettero la vita nei gorghi del Tagliamento infido. Non si ricorda a memoria di uomo un accompagnamento funebre più solenne e per concorso di popolo e per cordoglio profondo che si leggeva sul volto di tutti indistintamente.

Alle ore 15 il mesto corteo mosse dall'abitazione di una delle vittime nella frazione di Villuzza, perchè le Salme anzichè nella cella mortuaria del cimitero erano state ivi pietosamente ricoverate in seguito al desiderio espresso dai parenti delle disgraziate. Da Villuzza, lentamente s'incamminò verso il Capoluogo.

Precedevano le insegne religiose, immediatamente seguite da una numerosa rappresentanza delle scuole elementari guidate dal maestro Petris. Seguiva una teoria interminabile di corone di fiori freschi, offerte dall'intero comune. Quindi veniva il clero. Tutti i sacerdoti del Comune hanno voluto essere presenti alle funzioni di suffragio delle poverette. I feretri erano portati a spalla da giovani donne del popolo, in ordine di età. Seguivano quindi i parenti. Immediatamente dopo venivano: il Sindaco del Comune in forma ufficiale, il segretario comunale rag. Mansutti, il comandante la Stazione CC. RR. di San Daniele, il Direttore didattico sig. De Monte, gl'insegnanti tutti del Comune e le rappresentanze delle varie Associazioni locali. Il gruppo delle autorità era seguito da una colonna interminabile di uomini, a sua volta seguita da una lunghissima teoria di donne recanti ceri accesi e recitanti funebri preci.

La testa del corteo era già arrivata nell'interno della chiesa del capoluogo mentre le ultime file di donne si erano appena incamminate dalla località in cui avvenne la formazione del corteo. Si calcola, senza esagerare, che gli accompagnanti le tre misere all'ultima dimora, oltrepassava il numero di 2.000 persone. Il resto degli abitanti era schierato lungo la via che porta alla chiesa madre. E non si scorgeva ciglio che non fosse solcato da lacrime di commozione.

Nella chiesa parata a lutto, davanti alle tre bare allineate, il parroco del capoluogo, don Canciani, recitò le preci dei defunti, impartendo l'assoluzione. Terminata questa pia funzione, il corteo si ricompose rifacendo la strada del ritorno fino al piccolo cimitero della frazione alla quale appartenevano le tre poverette. Davanti alla fossa, non si fece alcun discorso: ci si limitò a rimanere in ginocchio per un minuto di mesto raccoglimento, minuto commoventissimo, nel quale il silenzio era rotto solamente dai singhiozzi dei parenti, dei conoscenti e delle donne amiche di famiglia delle defunte. — Le bare furono quindi calate in una fossa unica, strette a contatto di gomito, perchè anche nell'eternità le tre misere fossero unite, come in dolorosa unione erano passate dalla vita alla morte. — Alla cerimonia di inumazione delle Salme volle assistere in massa la moltitudine intervenuta all'accompagnamento, di modo che i progetti circondanti il minuscolo cimitero furono per qualche tempo tutto un brulichio di gente silenziosa. Quindi poco a poco la folla immensa si allontanò, non senza avere inviato l'ultimo vale alla memoria delle tre poverette.

Veniamo informati che si è costituito un comitato tra i massimi esponenti del sito per venire in soccorso degli orfani bisognosi delle scomparse. Così ancora una volta, come sempre, il popolo, dopo avere partecipato al cordoglio per la immatura disgraziata fine delle sventurate, pensa ad aiutare in modo tangibile chi, dalla sciagura, venne privato del pane.

CRONACA CITTADINA

Gentile omaggio agli Orfani di Guerra

Il trattenimento all'Istituto di Rubignacco

con Gimpel e l'«Osovane»

Iersera, aderendo al geniale invito dell'on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, benemerito presidente dello Istituto Orfani di Guerra, Bruno Gimpel ha donato i fiori della sua arte eccelsa ai figli dei Caduti. Omaggio gentile della Polonia martire ed ora libera al nostro Friuli risorto dalle rovine della guerra. E' pure per simpatica iniziativa dell'on. di Caporiacco, ha recato il suo contributo di sana allegria la simpaticissima brigata de «L'Osovane», faro luminoso di friulanità.

Un Istituto modello

La rumorosa «Osovane» giunse nel pomeriggio con un altrettanto rumoroso autobus, stretta intorno al suo animatore, Tita Rossi, e al suo «pater familiae», Antonio Faleschini. Gli ospiti graditi furono affabilmente accolti dall'on. di Caporiacco e dalla sua gentile consorte co. Elodia (giunta sopraluogo alcune ore prima per sovraintendere con solerzia e competenza a tutti i preparativi), nonchè dai non mai abbastanza lodati mons. cav. Gio. Batta Aita, direttore generale, e cav. ing. Nelusco Zorzi, direttore tecnico dell'Istituto Orfani. Ed era già a Rubignacco anche il comm. co. Giuliano di Caporiacco, segretario generale dell'Amministrazione Provinciale nonchè valido coadiuvatore di tutte le imprese di bene.

Gli «osovani», dopo ch'ebbero depositato i loro numerosi e voluminosi bagagli (liron, violin e armoniche compresi), furono accompagnati a visitare il grandioso Istituto, le belle officine in lavoro e la colonia agricola. Altre volte abbiamo descritto il funzionamento di questo organismo modello e perciò, senza ripeterci, ci limiteremo a rilevare che i visitatori rimasero ammiratissimi ed ebbero parole di meritato elogio per l'on. di Caporiacco e per i suoi validi coadiuvatori.

Le accoglienze a Gimpel

Bruno Gimpel, il giovanissimo portentoso violinista polacco, giunse da Udine in automobile alle 18.30, assieme al fratello M.o Carlo, al segretario sig. Leandro Beseggio, ai colleghi nostri Chino Ermacora direttore de «La Panarie», e Federico Valentinis presidente di Sodalizio della Stampa, nonchè ad altre egregie persone che in questi giorni gli furono larghe di premure: i signori Leonardo Muzzolini, valoroso capitano combattente più volte decorato, Vittorio Tonini e Antonio De Campo. Come l'auto di Gimpel e quella del seguito vennero a fermarsi dinanzi alla imponente mole dell'Istituto, il sommo artista fu accolto cordialmente dall'on. co. Gino di Caporiacco, dalla co. Elodia, dal co. Giuliano e dal sindaco di Cividale comm. avv. nob. Antonio de Pollis.

Gimpel ebbe anche dai giovani orfani festose accoglienze.

Intanto la ampia sala teatrale era andata affollandosi, oltrechè dei 580 orfani circa dell'Istituto, di una folla di invitati, compreso un leggiadro stuolo di signorine cividalesi.

Nei posti d'onore notammo poi, oltre alle autorità prima nominate, il R. Pretore di Cividale cav. dott. Alessio, il comm. prof. Accordini, il magg. cav. Brisotto.

Sala gremitissima. Prestava servizio, suonando prima dell'inizio del trattenimento (e poi negli intervalli) la brava fanfara degli Orfani.

Il «Notturno» di Chopin

Bruno Gimpel è salutato al suo apparire, da uno scroscio di applausi. Come questi si tacciono il prodigioso fanciullo sale su di un podio, dinanzi al palcoscenico e impugna l'arco. Ed ecco che una melodia dolce, nostalgica, commovente, vibra e si espande, trovando larga eco nei cuori.

Del difficile pezzo Gimpel ha offerto un'interpretazione tutta personale. Nessuno meglio di lui, compatriota del grande musicista polacco, poteva esprimere le recondite armonie di quelle note nostalgiche.

L'uditorio commosso, affascinato, segue l'esecuzione in silenzio, prorompendo alla fine in entusiastici applausi e acclamazioni, tanto che il violinista polacco deve ripresentarsi più volte sul podio. Gimpel è quindi accompagnato ai posti d'onore, accanto al presidente dell'Istituto — il quale vivamente con lui si rallegra — nel mentre una piccola graziosa orfana porge un magnifico mazzo di garofani bianchi. Il virtuoso artista molto gradisce questo omaggio degli Orfani di Guerra.

L'«Osovane»

E' la volta dell'«Osovane» e qui non ci soffermeremo a dire cose già dette, che ci sembrerebbe quasi di togliere qualcosa alla ormai più che nota valentia dei bravissimi artisti.

«La classe degli asini» ha un'interpretazione indovinata, comicissima. Ottavio Valerio nelle vesti di «Massinelli» fa sbellicare dalle risa, specie con alcune battute dettategli dal suo innato umorismo. Altre figure indovinatissime: la maestra (Giovanni Faleschini), il bidello (Lidio Zerbinatti), il direttore (Tita Rossi), e... i bizzosi scolaretti. Tutti meritano un vivo elogio.

Una parentesi seria. Ottavio Valerio, il quale è artista versatile e colorito dicitore, dimesse le comiche vesti, declama con grande sentimento due liriche: «Cimitero Carsico» del Romanelli e «Ignoto milite» dell'Elero. Commozione nell'uditorio e vibranti applausi.

Ed eccoci di nuovo alla produzione umoristica, con «In file» di Tita Rossi, un vero gioiello che procurò all'«Osovane» un meritato trionfo sulle scene del «Sociale» di Udine. Tipiche scene contadinescre attinte alla fonte del vero. Una pagina di palpitante vita friulana, sbocciata da una mente arguta e indagatrice. E un altro trionfo ottennero iersera gli interpreti tutti ed in particolare l'autore-attore Tita Rossi (Checo Zear), Giovanni Faleschini (Zaneto), Bianca Marini (Miute), Caterina Marchetti (Done Menie), Ottavio Valerio (Basili), Lidio Zerbinatti (Vigi il Bulo).

In chiusa dello spettacolo un «numero» d'eccezione: l'«Osovan Musick» con caratteristici istrumenti e un dinamico direttore (Ottavio Valerio), il quale narrò infine «la pietosa historia del povero Checheto», illustrandola con una serie di cartelloni dovuta ad un ignorato Raffaello.

Trattenimento gustosissimo, quale soltanto l'«Osovane» può offrire.

E il pubblico dei piccoli orfani di ambo i sessi (molto disciplinati sotto l'amoroso e vigile sguardo delle suore) e quello dei «grandi», degli invitati, salutò con vivissimi ripetuti applausi i simpatici «osovani».

A tutte le graziose attrici fu fatto un omaggio floreale da parte di alcune orfanelle.

Cena furlana

Dopo lo spettacolo, chiusosi verso le 21.30 al suono di «Giovinezza» (le vibranti note dell'inno fascista furono ascoltate in piedi e calorosamente aplaudite, come già all'inizio della rappresentazione), autorità, artisti e stampa si riunirono a lietissimo simposio. Le mense erano state con molto buon gusto imbandite — fiori e nastri tricolori — in una sala che recava alle pareti le effigi di S. M. il Re, di S. A. R. il Duca d'Aosta e di S. E. il Primo Ministro e Duce del Fascismo.

A Bruno e a Carlo Gimpel furono riservati i posti d'onore e fecero lieta cerchia le avvenenti fanciulle di Osopo in costume friulano.

Cena furlana: pasta e fagioli, cotechino e «brovada», arrosto di vitello e patate, gubana.... Il tutto, prelibata produzione dell'Istituto, compreso il dolce nettare e la aromatica acquavite. E qui non mancarono gli elogi all'economo, l'egregio sig. Battistella.

Cordialità, allegria rumorosa.... discorsi. Ma tutti in carattere con le pietanze, ossia «digeribili». Parole sintetiche, efficaci, scaturite lì per lì.

L'on. di Caporiacco diede la stura alle improvvisazioni, con un felicissimo discorso, impregnato di friulanità ed italianità. Egli ebbe toccanti accenti alla libera Polonia che si degnò messaggeri ha nei fratelli Gimpel e, reso omaggio al fulgido astro del firmamento musicale, allacciò quella terra d'artisti alla nostra, all'Italia i cui soldati caddero anche per preparare la redenzione della Polonia. Ed ebbe indovinate parole per la magnifica «Osovane», la più friulana di tutte le compagnie friulane, e un commovente accenno ai piccoli orfani cui furono donate sì belle ore di gaudio.

Ma non tentiamo neppure di riassumere le eloquenti parole, che furono coronate da un subisso di applausi.

Risposero ringraziando — a nome de l'«Osovane» — l'infaticabile e fecondo podestà di Osoppo, Antonio Faleschini e Tita Rossi: il primo con elevati patriottici concetti; il secondo con la ben nota inarrivabile arguzia e sano umorismo. E, insistentemente invitati, parlarono ancora, due colleghi: Chino Ermacora rendendosi efficacemente interprete dei sentimenti di riconoscenza dei fratelli Gimpel e aggiungendo ispirate parole, calda eco della magnifica crociata di friulanità de «La Panarie»; Federico Valentinis recando, con indovinate e vibranti espressioni, il plauso della Stampa a Gimpel e a l'«Osovane», al conte e alla contessa di Caporiacco e affratellando la Polonia e l'Italia in una commossa perorazione.

Poi, cedendo alle insistenze, altre belle parole — tutto un inno all'arte — pronunciò il prof. Luigi Garzoni, il noto autore di «villotte» e animatore di spettacoli friulani.

E poi.... canti e canti. Dalle nostalgiche «Stelutis» dello Zardini a «La stajare» del medesimo compianto autore.

Convivio friulanamente gioviale e lieto, prolungatosi fra il generale godimento.

E così, in letizia e fraternità di animi, si chiuse la bellissima serata.

La disoccupazione nell'udinese

Il Bollettino dell'Industria e del Commercio, organo della Unione industriale Fascista della Provincia pubblica il tabellino riguardante il numero dei disoccupati nell'udinese.

Mentre al 31 dicembre 1925 se ne contavano 2414, al 31 dicembre 1926 il numero stesso è salito a ben 4485.

Tale aumento si è verificato in questo ultimo trimestre. Al 31 ottobre, vi erano 1908 disoccupati, al 30 novembre 2763.

La maggior disoccupazione è data dalle industrie che lavorano i minerali e costruzioni edilizie, stradali ed idrauliche: 2731, vengono poi agricoltura, caccia pesca con 545 disoccupati, le industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili: 529, industrie che lavorano ed utilizzano i prodotti della agricoltura, della caccia e della pesca 272, industria estrattive del sottosuolo 181, esercizi pubblici 107.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

COLONIA ALPINA. — In morte di Sante Giovanni D'Aronco: Gennari Giov. B. 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte dell'ing. comm. Silvio Carussi: Pietro Comessatti 10.

COLONIA ELIOTERAPICA. — In morte del cav. De Toma di Osoppo; Giovanni Marchettano, Sante Giovanni D'Aronco: Antonio Camuffo 15.

MUTILATI SEZIONE DI UDINE. — In morte di Sante Giovanni D'Aronco: Eleonora Bertuzzi e famiglia Sidotti 25.

ORFANI DI RUBIGNACCO. — In morte di Giovanni Marchettano: Italia Toppani ved. Cella 10.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte dell'ing. comm. Silvio Carussi: avv. Bertaccioli e signora 100, Virginia Pilosio Chiaruttini 5.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Giovanni Marchettano: prof. Zaccaria Bonomi 10.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di G. B. Doretti: Giacomo Antonini 5.

ORFANE DI VIA PIVIS. — U. S. 5 — In morte di Sante Giovanni D'Aronco: dott. Ardiccio Trebbi 10.

ORFANI DEL COMUNE. — In morte dell'ing. comm. Silvio Carussi: Pietro Comessatti 10 — di G. B. Doretti: Degani Arnaldo 5.

Nel secondo anniversario della morte del perito industriale Laerte Gentilini per onorare la memoria versarono lire 5 ciascuno: dott. cav. uff. Ermanno Cociancig, rag. Antonio Baldini, Arnaldo Degani, G. P., Renato Gressani, perito ind. Padova Umberto. Totale L. 30.

L'ASSEMBLEA DEI VETERANI E REDUCI

La Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie, invita i soci ad intervenire all'assemblea annuale, domenica 6 corr., alle ore 10, nella propria sede, per discutere e votare gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Per salvaguardare i diritti d'autore

Egregio sig. Direttore,

«La Patria del Friuli» del 1 febbraio 1927 n. 27 pubblicava un articolo «Il tempietto dei Caduti in Ziracco» a firma «d. g. m.», nel quale è attribuito un verso e precisamente

«*borgo di carrettieri e di sensali*»

ad un «Doctor Argutus»:

Non immaginando chi sia questo signore, mi rivolgo a Lei per precisare che il verso in parola fa parte di un sonetto del defunto rag. direttore didattico di Remanzacco Pietro Di Lena, mio padre, intitolato «Remanzacco».

Allego copia di detto sonetto del quale possiedo l'autografo. Tanto per la verità.

dev.mo *Giovanni Di Lena*

1 febbraio 1927.

Ecco il sonetto che trovasi stampato in un opuscolo per le nozze di Paolino Di Lena (altro figlio del defunto Direttore didattico Pietro Di Lena) con Anita Giron:

REMANZACCO

Nella tristezza di campagne uguali,
dinanzi all'Alpi che son là remote,
borgo di carrettieri e di sensali,
tu svegli a tempo colle tue ruote
questi duemila poveri mortali,
e li richiami alle facende note,
lungi e sicuri dagli antichi mali,
che l'eco leggendaria ripercuote.
Non più le case tue fatte di strame
si bruceranno nei frequenti incendi,
non più ti pugnerà triste la fame
che t'aduggiava colla rea pellagra.
Nel tuo rustico forno il pane prendi
e squilli il campanile la tua sagra.

PIETRO DI LENA

L'opuscolo contiene quattro sonetti: «Il sogno avverato» — «Chiusaforte» — «Ampezzo» e «Remanzacco» e quattro quartine d'ottonari dedicate a Cividale.

L'autorità giudiziaria spicca mandato di cattura contro il rag. Rieppi

Abbiamo detto ieri della enorme impressione destata a Cividale per il fallimento dello scontista rag. Giovanni Rieppi, che rovinatosi con giochi di borsa, è fuggito da Cividale lasciando un deficit di oltre mezzo milione.

Il rag. Rieppi pare si sia rifugiato all'estero. Intanto contro di lui, e mentre prende l'istruttoria per il fallimento, l'autorità giudiziaria ha emesso mandato di cattura.

PER GLI ORFANI DI GUERRA UDINESI

Alla Commissione per gli Orfani di Guerra di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte: In morte del signor Gio Batta Doretti: dott. Ilario Giuliani L. 25, cav. Enrico Cavalletti 5 — del signor Sante Giovanni D'Aronco: Romanelli Somma e C. 25 — in memoria del rispettivo fratello e zio ing. comm. Luigi Carussi: Virginia Carussi ved. Rea e Mario Rea 100.

Le offerte si ricevono in Municipio (Ufficio Orfani) presso la Libreria Miani (Palazzo degli Uffici) e dal comm. Ugo Zilli presso la Camera di Commercio.

La missione dei circoli cattolici

secondo l'Arcivescovo

E' stato accennato alla importante assemblea federale della gioventù cattolica friulana, tenutasi la scorsa domenica nella sala del circolo «Lelio Michelini». Diamo ora qualche particolare della manifestazione alla quale assistettero le figure più spiccate del mondo cattolico friulano:

I giovani intervenuti da tutte le plaghe del Friuli furono numerosissimi, tanto da riempire tutta la vasta sala.

Sul palco scenico avevano preso posto oltre ai membri della Giunta Federale il comm. Brosadola, Presidente della Giunta Diocesana, Mons. Tonutti, in rappresentanza di S. E. Monsignor Arcivescovo, lo avv. Pettoello, comm. di S. Gregorio Magno, l'avv. Valussi, incaricato regionale della Venezia Giulia, don Comelli, Assistente Eccl. Federale. Avevano mandata la loro adesione il comm. Biavaschi, il prof. cav. Selan, l'avv. Condolini ed altri.

Il messaggio di S. E. mons. Arcivescovo

L'Arcivescovo, che non aveva potuto intervenire alla seduta federale, essendo in Visita Pastorale, oltre all'aver mandato un suo rappresentante nella persona di Mons. Tonutti, volle essere presente con la sua parola confortatrice, inviando all'Assistente federale il seguente messaggio:

Molto Rev.do D. Comelli,

Non posso essere presente alla premiazione dei Corsi di Religione della Gioventù Cattolica friulana, perchè occupato fuori di Udine per impegni di ministero. Me ne duole tanto, tanto, perchè la mia presenza personale avrebbe incoraggiato sempre più codesti amatissimi giovani, i quali fra le precipue finalità si propongono una cultura religiosa non comune, nè mediocre ma distinta per meglio attendere al loro apostolato religioso nella famiglia e nella società.

Sono tuttavia presente almeno collo spirito e li benedico codesti giovani volenterosi e valorosi, ripetendo loro l'Estote Fortes in Fide.

La missione dei Circoli Cattolici deve continuare, perciò stesso che lo scopo della loro azione e quindi della loro esistenza, è e dev'essere prevalentemente religiosa; scopo il quale sarà rispettato per ciò stesso che in altra forma non si conseguirebbe.

Dio assista i carissimi giovani e con la sua grazia infonda coraggio e spirito di sacrificio, per essere di esempio colla disciplina, con la integrità della vita e colla pietà, con tutte le virtù cristiane e meritarsi sempre, anche per l'avvenire, la benevolenza sovrana e la fiducia del Vicario di Gesù Cristo e dell'Arcivescovo della Diocesi.

A lei i miei rispetti e la mia riconoscente Benedizione.

I lavori

Apertasi la seduta l'avv. Schiratti, presidente Federale, propone come Presidente dell'Assemblea il comm. Brosadola e dà inizio ai lavori. Si inizia subito la discussione, che si protrae per una ora e mezza.

Parlano don Bosco, don Urtovic, Nascimbeni di Pontebba, Masutti di Tricesimo don Buiatti, don Fabbro, Milillo di S. Daniele, Cancani di S. Giorgio, Blasoni di S. Nicolò e molti altri.

I vari punti discussi furono principalmente: il tesseramento, la diffusione e la redazione di «Fiamma Giovanile», la formazione degli Aspiranti, la federazione cinema educativi, ecc.

Proposte varie

Oltre alla discussione degli argomenti organizzativi e formativi furono formulate ed approvate nell'Assemblea varie proposte che meritano segnalate.

Telegramma al Papa

Fin dagli inizi dell'Assemblea il pensiero dei giovani si rivolse al S. Padre il Papa, che fu ricordato nelle brevi parole di prolusione del comm. Brosadola. Fu quindi proposto ed approvato il seguente telegramma:

«Sua Santità Pio XI Roma — Federazione Giovanile Cattolica Udinese, riunita assemblea generale, umilia trono Santità Vostra omaggio riverente, filiale amore, perfetta obbedienza direttive paterne, promette preghiere fratelli perseguitati Messico, auspica trionfo Chiesa di Cristo, implora Benedizione Apostolica.

Brosadola - Schiratti»

Per il Messico

Il comm. Pettoello parlando ai giovani dei cattolici perseguitati del Messico ricorda loro come il movimento della riscossa contro i tiranni persecutori è capitanato da un giovane cattolico, e prende mottivo per raccomandare ai giovani una intensa formazione spirituale.

Per la Beatificazione di Pio X

Don Urtovic propone che dall'Assemblea dei giovani cattolici friulani parta un voto unanime al S. Padre per affrettare la Beatificazione di Pio X.

Tutti si alzano in piedi e dopo brevi parole del comm. Brosadola, rievocanti la figura di Pio X, la proposta è approvata per acclamazione.

La premiazione

Dopo che l'avv. Schiratti ebbe risposto brevemente ed esaurientemente a tutti i punti toccati nella discussione, e dopo le brevi parole dell'Ass. Ecclesiastico federale don Comelli, ebbe luogo la premiazione delle gare di cultura.

Diplomi e medaglie furono distribuiti ai vincitori, in mezzo alle acclamazioni ed agli applausi dell'assemblea da mons. Tonutti, il quale, compiuta la cerimonia rivolge ai giovani opportune parole di compiacimento e di incoraggiamento.

Il discorso dell'avv. Valussi

Ha quindi la parola l'avv. Valussi, oratore ufficiale, che tiene un brillante discorso ufficiale.

I nuovi eletti

Mentre procedevano i lavori dell'Assemblea, presso l'apposito seggio si svolsero le operazioni elettorali. Compiuto lo scrutinio, vennero in ultimo proclamati gli eletti: 1. avv. Schiratti, 2. dott. Monai, 3. ing. Garlatto, 4. dott. Barbina, 5. dott. Milillo, 6. dott. Pividor, 7. Colautti, 8. Canciani, 9. Bergamasco.

Un pensiero a mons. Ellero

Prima di chiudere i lavori dell'assemblea il Presidente del «Michelini», Sattolo, ricorda ai presenti la figura del grande educatore friulano Giuseppe Ellero, del quale in questi giorni ricorre il secondo anniversario della morte.

Con questo ultimo ricordo, accolto dal consenso unanime dei presenti, l'assemblea si chiude con la preghiera e con il canto degli inni giovanili.

Il telegramma di risposta del Santo Padre

«Santo Padre vivamente compiaciutosi omaggio sentimenti giovani cattolici friulani incoraggia loro propositi sua Apostolica Benedizione. — Card. GASPARRI».

La supplica al Pontefice

In data di ieri, è stata poi inviata la seguente supplica al Santo Padre:

Beatissimo Padre,

La Gioventù Cattolica Friulana raccolta in solenne assemblea memore degli influssi meravigliosi della educazione eucaristica del Grande Pontefice Pio X di s. m. da cui ripete la formazione ed il rifiorire del movimento giovanile cattolico in Italia; prostrata al Trono di Vostra Santità, umilia fervida supplica perchè sia affrettata la Beatificazione dello stesso S. Padre Pio X a conforto ed a sostegno dei giovani che a Lui guardano come al vero e grande Maestro della pedagogia cristiana e pastorale dei nostri tempi.

Nella ferma fiducia che la Clemenza Vostra si degnerà gradire la presente supplica, prostrato al bacio del S. Piede, implora per se e per tutti i membri della Gioventù Cattolica Friulana la Apostolica Benedizione.

Di Vostra Santità um.mo, dev.mo, obbl.mo servo e figlio

Avv. *Schiratti Guglielmo*

La decisione del Comitato Forestale per la Provincia del Friuli

Ieri mattina ebbe luogo la seduta del Comitato forestale per la Provincia del Friuli presenti i signori: presidente gr. uff. Rubini dott. Domenico — membri: cav. Marchettano prof. Enrico, Pittoni Dott. Giacomo, De Cillia geom. Carlo, cav. Sperotto Giovanni — Segretario: Roccheggiani Adelelmo.

Vennero trattati gli oggetti dell'ordine del giorno, adottando le seguenti decisioni:

AFFARI ACCORDATI

Attimis: Domanda per coltura agraria di Luigi Del Fabbro, Luigi Ronchi e F.lli, Isidoro Rocco, co. Ottone Strassoldo — Povoletto: Domande per coltura agraria di Tomaso Giorgiutti, Valentino Tombolani, cav. Giovanni Sbuelz, Luigi Pigani per proroga — Tramonti di Sotto: Domanda Guglielmo De Paoli per proroga esercizio filovia.

AFFARI APPROVATI

Volzana: Progetto di miglioramento malga Colovrat — Sauris: Pascolo capre in malga Gerona del Comune di Enemonzo — Maniago: Progetto rimboschimento Monte Loug di Maniago — Montereale Cellina: Progetto di miglioramento malghe Comunali — Zuglio: Elenco delle malghe comunali — Zuglio: Elenco delle località in cui è permesso il pascolo caprino dal 1.o gennaio al 31 icembre 1931 — Sutrio e Arta: idem — Relazione sull'attività dell'Ispettorato Forestale di Udine nel periodo 1.o luglio 1924 al 31 dicembre 1926 — Udine: Bilancio preventivo del Consorzio rimboschimento per l'esercizio 1926-27 — Vito d'Asio: Progetto suppletivo miglioramento malghe proprietà Ceconi.

AFFARI AUTORIZZATI

Sauris: Domanda Nigris-Morgante per teleferica in Navarza — Paularo: Ditta Brunetti-Tarussio per teleferica in Vicila — Barcis: Paulon Luigi per teleferica in bosco Caltea — Enemonzo e Raveo: Fausto Capitanio per teleferica — Forni Avoltri: Ditta Giovanni De Antoni per teleferica in malga Tuia — Lusevera: Domanda Marchiol Luigi per teleferica in Poiana — Venzone: Domanda Zamolo Valentino per teleferica Luvinal — Resio: Domanda Zuzzi Antonio per teleferica Ressana — Paularo: Domanda Ditta Del Negro A per teleferica Plan del Rio — Platischis: Blasutto Felice e Roseano Teresa per proroga esercizio telefono — Rodda: Domanda Medves per nuovo forno da calce — Drenchia: Domanda di Cranisc G. idem — Prato C.: Domanda Cleva Lodovico id. — Savogna: domanda Mosera Luca idem — Lusevera: Domanda Micottis Luigi id. — Travesio: Basutti Vincenzo per espurgo in malga Tamar — Forni di Sopra: Coradazzi Iginio per riapertura cava pietra Vito d'Asio: Mizzana Giacomo per taglio matricine — Venzone: Fadi G. B. per apertura aje carbonili — Tarcetta: Domanda Specogna Luigi per nuovo forno da calce — Forni di Sopra: Domanda Comis Carlo per apertura cave pietrame — Domanda Giovanni De Pauli per idem — Paluzza: Fratelli Aita per teleferica bosco Lavarcit — Cimolai: Battistella per teleferica località Campol — Tolmezzo: Ditta Cozzi per teleferica Pecol dai Giai — Platischis: Tomesino Valentino per forno da calce.

AFFARI VARII

Attimis: Domanda Rocco Isidoro per coltura agraria (accorda in parte) — Attimis: Bin Giuseppe: idem (accorda in parte — Povoletto: Miani Olivo idem (accorda in parte) — Forni di Sopra: Candotti Lucia per pascolo capre in Chiarais (respinge) — Ovaro: Rotter G. B. per aumento capre malga Liana (rinvia) — Paluzza: Capitolato d'affittanza delle malghe Pal Piccolo e Pal Grande (approva con modifiche) — Ravascletto: Progetto di miglioramento dei boschi (approva in parte) — Idrja: Progetto di miglioramento malga Kollar (approva in parte).

Alla ricerca dei tesori (1)

Correva il tempo felice in cui la gente non faceva che gran parlare del famoso «tavolino parlante» che divinava il presente, il passato, e anche ciò che sarebbe accaduto in avvenire a chiunque cristiano. Di questa grande meraviglia tutti discorrevano, al mio paese. Molti non volevano accontentarsi di udire soltanto parlare di questa lusongenza dello spiritismo, che si manifestava soprattutto con movimenti del tavolino a tre piedi: avrebbero desiderato di assistere a qualche seduta spiritica, per poter osservare l'interessante fenomeno, il modo col quale si svolgeva, e per sentire i responsi dello spirito chiamato a rivelare i segreti di Dio e del mondo di là.

La curiosità del popolino e anche delle persone che si credevano istruite, era attratta dall'argomento del tavolino, e intorno a questo la fantasia ricamava eisodi uditi, ne creava d'infondati per quanto paressero inverosimili: chi vi scorgeva la coda del diavolo, chi si dimostrava scettico di fronte al fenomeno, ma tutti erano ansiosi di vedere, di udire e di farsi predire il futuro, e di avere risposte intorno a cose importanti, di interessi famigliari o anche pubblici. Lo spiritismo, la evocazione degli spiriti trapassati, il tavolino parlante erano i nuovi e appassionati argomenti che tenevano in agitazione d'animo il volgo e i notabili — parlo sempre del mio paese.

Proprio in quel tempo (le combinazioni sono sempre strane e provvidenziali), per quella legge tante volte rilevato che da cosa nasce cosa e che una ciliegia tira l'altra, capitò come il cacio sui macheroni una idea bella, accolta, in una cerchia di amici all'osteria che solevano frequentare, come una ispirazione di Dio e delle anime degli antenati che vigilano e proteggono i propri discendenti vivi. Per l'evidente ragione del fenomeno delle idee concomitanti, alla sunnominata comitiva di buoni amici, e amici del buon vino, balenò la idea di fare opportuno uso del tavolino per una ricerca che con altri mezzi veniva ogni tanto ripresa e abbandonata senza alcun risultato effettivo: voglio parlare della ricerca dei tesori nascosti, non si sa precisamente da chi, ma che tutti erano concordi nell'affermare che esistevano sotterrati nelle colline del paese.

Era voce generale, che perdura ancora, magari un po' affievolita per il lungo tempo passato, che i tesori dovevano essere nascosti, e mai scoperti da alcuno. Ogni tanto il proposito di fare delle ricerche veniva in mente a qualcuno e si tentavano degli assaggi, ma sempre invano. Venivano indicati i luoghi che si presumevano potessero nascondere immense fortune; ma erano indicazioni fantastiche o suggerite dalle voci tradizionali che venivano tramandate dai vecchi del paese: faceva bisogno di trovare un mezzo sicuro per scoprire il luogo preciso del nascondiglio.

Chi li aveva nascosti questi tesori? Si facevano grandi chiacchere anche su ciò: da tutti si sosteneva però che si trattava proprio di monete di oro, di monili d'oro e di gemme di incalcolabile valore. Molti cervelli lavoravano per escogitare il mezzo di una ricerca precisa, efficace, definitiva.

La proposta piacque e fu accolta con entusiasmo. Questa sarebbe stata la migliore delle prove per accertare se il tavolino spiritico era una cosa seria, da credersi, oppure una delle solite cabale come quella dell'«orcul» e del «drago» di cui avevano tanto parlato i noni. A quasi tutti della comitiva parve giunto il momento di diventare signori, se vera fosse la rivelazione del tavolino, e se vera l'esistenza dei tesori sul colle di S. Rocco.

Allora si misero in tavola i diversi pareri sul modo di eseguire le ricerche. Chi proponeva di fare la cosa con rigorosa segretezza; chi voleva che il tavolino per la bisogna fosse fatto agire da persone competenti, venute dal capoluogo di provincia. La discussione era infervorata, e l'oro già luccicava dinanzi agli occhi dei più illusi.

Ciascuno rammentava tutto ciò che aveva udito narrare intorno ai tesori nascosti. Uno raccontò che un uomo nonagenario aveva detto di avere veduto sul finire dell'ultimo assedio dei francesi, bloccati per alcuni mesi dagli austriaci, «che li avevano circondati da ogni arte alla distanza di qualche chilometro dal Forte», dei militari che trasportavano con un carro tirato da quattro cavalli, le casseforti del reggimento o dell'armata verso il colle di S. Rocco, e di averli di nuovo visti ritornare indietro per la stessa strada, ma coi carri vuoti: le casse dovevano quindi essere state nascoste in qualche luogo.

Gli amici convennero che bisognava eseguire il piano delle ricerche quanto prima, e anzitutto consultare, nell'osteria, in una stanza appartata, il tavolino anche per i più minuti particolari dell'azione da svolgere; l'esistenza dei tesori di cui i vecchi avevano sempre e con accento di verità parlato, veniva documentata al tavolino spiritico: questo diventava l'arbitro assoluto della situazione: le speranze dei mortali „ una ricchezza ignota, ma molto agognata, venivano ad esso affidate. Se le ricerche, fatte a casaccio, fino allora non avevano valso, quelle con l'invocato aiuto delle forze spiritiche avrebbero certamente giovato: era l'ultimo tentativo, e si doveva eseguirlo con tutto l'impegno. Come abbia risposto il tavolino, che cosa abbia ordinato di fare e quai risultati abbia fatto ottenere, vedremo ora.

* * *

La cosa doveva dunque rimanere nota soltanto fra la ristretta cerchia degli amici, ma ogni amico ha i suoi amici, ai quali è portato a confidare il segreto. Così avvenne per la ricerca dei tesori. Il gruppo degli amici si riuniva ogni sera all'osteria solita, poco frequentata e lontana dal centro. Era necessario far funzionare subito il tripode tavolino per organizzare l'azione secondo i responsi degli spiriti che sarebbero stati evocati. Uno della comitiva che aveva già osservato, avendo vissuto per un certo tempo in città, come si svolgevano le sedute spiritiche, si esibì di gestire (se la parola è appropriata) il tavolino, cioè di fare da medium: altri non c'era che lo avesse saputo e potuto fare. Accordatisi facilmente su ciò, fu stabilito il giorno e l'ora della prima seduta «segretissima». Intanto, a rafforzare la speranza che i tesori in qualche ignoto luogo esistessero, si aggiunse la parola autorevole e indiscussa del parroco, il quale da non so quali inesplorati documenti o cronache inedite dell'archivio della pieve aveva potuto ricavare che i tesori erano stati sepolti al tempo di grandi guerre, sui colli del paese. Il colle che richiamava sopra di sè le liete speranze, era come ho già detto, quello di San Rocco.... Senonchè.... il parroco, pur avvalorando con le sue parole le felice aurea supposizione dei tesori nascosti, non approvava, per il principio sacro del suo ministero, l'uso del tavolino spiritico, perchè ciò era ritenuto come un affare diabolico, una superstizione in contrasto con gli insegnamenti della nostra Santa Religione.

I buoni amici, però, cui premeva la scoperta del tesoro, pur essendo fedeli cristiani, non si preoccupavano di eludere i precetti della chiesa, pensando che il fine giustifica i mezzi. E poi c'erano tra essi gli spregiudicati i quali osservavano che, scoperti i tesori il paese ne avrebbe goduto il vantaggio; e se il valore di quelli fosse stato assai grande, si avrebbe largamente provveduto alla beneficenza. Qualcuno aggiungeva che la chiesa della parrocchia aveva bisogno di riparazioni all'interno e all'esterno e che le cose si sarebbero quindi aggiustate anche col parroco.....

Ed eccoci alla prima seduta del tavolino spiritico, nell'osteria «Alla Fortuna», nome di buon augurio. Fra il più intenso raccoglimento nostro, il tavolino dai tre piedi adagio adagio si è piegato da un lato e poi lentamente ha picchiato con leggeri intervalli sul terreno. Stupore generale degli amici. La risposta dello spirito alla domanda importante, se i tesori fossero nascosti sul colle di San Rocco, fu recisamente affermativa. Giubilo immenso di tutti. Poi si volle sapere dallo spirito evocato, tanto gentile e tanto pronto (era non so quale antenato di uno della comitiva) in quale preciso punto del colle giacevano i tesori, in quanti e quali dovevano partecipare al lavoro di disseppellimento, a che ora del giorno o della notte, con quali utensili o recipienti, e tante tante altre domande, alle quali lo spirito sempre pel tramite del tavolino dette la risposta. Diversi furono gli esclusi, i partecipanti alla ricerca diretta dovevano essere in numero di dodici come gli apostoli di Cristo; il lenzuolo per raccogliere i tesori doveva essere portato e fornito da una famiglia, esplicitamente indicata dallo spirito.... Ma il tavolino aveva profetizzato anche un guaio, molto preoccupante per il gruppo degli amici: tre individui della comitiva sarebbero rimasti o feriti o malconci per il sopravvenire di un triste accidente. Quale?.... Non si potè saperne di più.

Gli «esclusi» rimasero malcontenti, e cominciarono a fare cattivo viso ai responsi del tavolino; tuttavia essi pretesero, come esortatori e coinspiratori dell'impresa, di avere pieno diritto nella ripartizione del tesoro: ciò che fu accettato dalla maggioranza, per quanto a malincuore: certuni, i quali dubitavano di dover esborsi chi sa a quali malanni, sostenevano essere giusto che i tesori li godessero quelli solamente che mettevano a rischio la pelle.

Meno male che il numero dei ricercatori per benigna concessione dello spirito erano aumentati sino a ventiquattro. La salita al colle di S. Rocco doveva farsi con ordine a con raccoglimento solenne, in una notte che nessun estraneo doveva conoscere.

Le consultazioni del tavolino durarono tre o quattro giorni; poi, tutto venne prestabilito e preparato con la solita grande segretezza. Ognuno in cuor suo ritenendosi sicuro delle rivelazioni strabilianti del tavolino, immaginava di andare a prendere i tesori come in una cassaforte propria. La speranza arrideva a tutti, e nella pregustazione della felicità imminente il vino era il fedele amico; l'oste «Alla Fortuna» ne spacciava molto, e le mogli a casa, attizzando il fuoco, si compiacevano seco stesse della prossima ricchezza dei mariti, della famiglia. Le buone mogli che vigilavano sulla propria lingua per non lasciar trapelare un ette di ciò che si stava combinando per la scoperta, innalzavano preghiere fervide a Dio e alla Madonna, perchè la grande impresa avesse a riuscire bene.

Così messe e predisposte le cose, già tutti costruivano giocosamente i più meravigliosi castelli in aria. La osteria «Alla Fortuna» era diventata il tempio della speranza e la anticamera della terra promessa, non dal Signore ma da uno spirito evocato dall'altro mondo: l'oste, compare Domenico, era tutto beato e contento perchè i boccali di vino sparivano come d'incanto l'uno dietro l'altro.

Ma del lavoro materiale e dei suoi risultati, dirò domani.

Osoppo, 1926.

Antonio Faleschini.

(1) L'altro giorno pubblicammo una leggenda a fondo storico, dell'amico e collaboratre Pietro Menis di Buia intitolato «La Castellana di Buia» nella quale si parlava lei tesori sepolti sotto quel «Castellacio». Leggende di tesori nascosti sono sparse dovunque, anche in Friuli. Il nostro collaboratore sig. Antonio Faleschini, egregio e zelante Podestà di Osoppo ce ne aveva fornita, parecchio tempo addietro sotto forma di racconto, quest'altra, che pubblichiamo oggi. (Noi ricordiamo di aver assistito, nella nostra adolescenza, a ricerche ripetute... e vane, appiè di due torrioni delle demolite mura della città di Udine: tesori che vi sarebbero stati nascosti ai tempi di Napoleone «il Grande».

Funerali alle sette del mattino

Lunedì moriva l'ing. comm. Silvio Carussi, ispettore capo delle Ferrovie dello Stato a riposo. Egli fu anche direttore dell'Ufficio costruzioni delle Ferrovie di Udine, e godette di molta reputazione fra i superiori, di grande e meritata stima fra i concittadini.

Nel suo testamento lasciò scritto che i funerali si svolgessero di mattino e in forma modestissima e che la sua morte venisse annunciata dopo la cremazione del suo cadavere.

La cerimonia funebre ha avuto luogo infatti ieri mattina alle 7 in forma civile, con partenza da via Ugo Bassi e con l'intervento dei soli stretti congiunti.

Al Camposanto la salma dell'ing. Carussi è stata cremata.

Alla sua memoria il nostro reverente saluto.

ASSEMBLEA DEI RAGIONIERI

La convocazione ordinaria dell'assemblea dei ragionieri del Collegio della Provincia avrà luogo in una sala della Federazione degli Industriali e Commercianti domenica 13 corrente alle ore 10 in prima convocazione ed alle ore 11, occorrendo, in seconda convocazione, per trattare i seguenti oggetti: Consutivo 1926 — Preventivo 1927.

UNA GITA DI SCIATORI

La «Sciatori Udinesi» ha indetto per sabato 5 e domenica 6 una gita al Lussari, col seguente programma: Sabato 5, ore 17.58 partenza da Udine per Camporosso e pernottamento. Domenica 6, ore 4.45 partenza da Udine per Camporosso. Ore 9 partenza per la vetta monte Lussari per sciatori allenati ed esercitazioni sul campo. Ore 16 partenza da Camporosso con arrivo a Udine alle 19.25.

LA SPARIZIONE DI DUE BICICLETTE

Ieri mattina i signori Luigi Locatelli di Giuseppe abitante in via Mentana e Aldo Cozzi abitante in via Grazzano, denunciarono alla R. Questura la sparizione della propria bicicletta avvenuta per opera di ignoti ladri.

Il primo l'aveva lasciata momentaneamente incustodita fuori l'ufficio Vettore in via Aquileia; il secondo la teneva in casa.

LAVORANDO AL TORNIO

Ieri mattina l'operaio meccanico Antonio Novello d'anni 25 di Francesco dimorante in Viale Vat, rimase impigliato, con il dito pollice della mano destra in una puleggia, riportando conseguentemente una ferita lacero strappata, giudicata guaribile, dal sanitario dell'Ospedale, in una dozzina di giorni.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

Nati vivi: maschi 1, femmine 1.

Pubblicazioni di matrimonio: Umb. Trieb meccan. Fiorinda Modotti sarta — Arturo Banden legatore di libri Fiorinda Feruglio casal. — Pasquale Taurino guardia carceraria Corinna Sudero casal. — Gius. Pravisani carrettiere Rosa Rina Elegante casal.

Matrimoni: Emilio Lodolo elettric. Maria Brabetz litogr — Ermenegildo Beraldo meccan. Anna Valle casal. — Giulio Clochiatti agric. Rita Rizzi casal.

Morti: Valentino Fabiano fu Giac. a. 84 bracciante — Giov. Moz fu Carlo a. 74 meccan. — Elisabetta Pordenone fu Federico a. 82 possid. — Franco Bortuzzo di Umb. mesi 3 — Fidalma Vicario di Vinc. a. 3.

ALTRI CHIARIMENTI intorno alla cauzione commerciali

Riceviamo il seguente comunicato ufficiale:

«La legge 16 dicembre 1926, numero 2174 non è applicabile a pescatori che vendano prodotto da essi ricavato mediante personale esercizio di pesca e caccia quando la vendita sia effettuata fuori di appositi locali. La vendita del gas e corrente elettrica, luce, riscaldamento, forza motrice, è eccettuata dalle disposizioni di legge gli stabilimenti di produzione limitatamente a cessione della merce da loro prodotta a imprenditori o artigiani che la impieghino nelle loro lavorazioni o la rimettano a consumatori nonchè conducenti camions che per conto dello stabilimento vendano le merci da essi prodotte non già direttamente ai consumatori ma a negozianti. Il limite ultimo per la presentazione della domanda alla commissione comunale per ottenere la licenza pre-critta scade il giorno 31 marzo 1927».

BENEFICENZA

Madri e Vedove di Guerra. — La Banca Commerciale - Succursale di Udine, quale contributo per il fondo di assistenza 300.

Orfani di Guerra del Comune. — In morte di Gio Batta Doretti: co. cav. Giacomo di Prampero 20, Giuseppe D'Odorico 50, co. Ugo Bellavitis 10, Famiglia Fogolin 10, Della Martina e Gervasini 10, Dino Sbuelz 10, Vittorio Sutto 5, Arturo Valzacchi 5; di Luigi Chiaruttini: Arturo Valzacchi 5; di Rosa Antoniutti in Lunazzi: dott. cav. uff. Virginio Doretti 5, Gino Pagnutti 5.

BIBLIOGRAGIA
Un libro per ragazzi

Per un errore tipografico, l'altro giorno, nel cenno inviatoci dalla gentile nostra collaboratrice contessa Elena Morozzo Della Rocca ed apparso nel numero 22, non fu stampato il titolo del prezioso volumetto e dalla scrittrice raccomandato come ottimo libro per ragazzi. Il libro s'intitola: «Il velo di Nobile», edito dal Vallardi. Esso è raccomandabile in ogni famiglia dove ci sono ragazzi che in simili volumi di sana coltura e diletto, trovano il migliore ausilio alla loro coltura.

* *

E poichè siamo sulla via delle rettifiche, abbiamo un altro svarione da correggere — dovuto, questa volta, al redattore. Abbiamo riassunto, l'altro giorno, alcune pagine del libro: *Guglielmo Oberdan tra amici e compagni,* e precisamente quelle che narravano delle relazioni del Martire triestino con la famiglia Delfino, udinese. Autore del libro è lo scrittore Angelo Scocchi — e non Marco Druscovich, come per uno... scherzo della memoria del redattore fu stampato.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 3. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 91.90 — Londra 113.50 — New York 23.37 — Zurigo 448 — Belgio 64.

CORRIERE GIUDIZIARIO
TRIBUNALE DI UDINE

Pres.: cav. dott. Francesco di Pietro — Giudici: cav. dott. Luigi Orsi, cav. dott. Santomaso — P. M.: cav. dott. Alborghetti — Cancelliere: Conforti.

PER BANCAROTTA SEMPLICE

Il negoziante Oliviero Palazzin di Bartolomeo, domiciliato a Cividale, doveva comparire ieri in giudizio imputato di bancarotta semplice, in seguito a fallimento dichiarato con sentenza 29 dicembre 1925 dal Tribunale di Udine.

In contumacia fu condannato a 6 mesi di detenzione, rifusione danni e spese di giudizio.

Difesa: avv. Respino.

ASSOLTO PER INSUFFICIENZA DI PROVE

L'11 novembre 1923 da un fondo di proprietà di Ant. Clara fu Giov. da S. Daniele furono asportati dei pali e alberelli per un valore complessivo di 420 lire circa. Responsabile del furto, fu ritenuto tale Giovanni Clara di Giacomo, fittavolo del Clara Antonio.

L'imputato comparso ieri in Tribunale negò l'addebito; fu assolto per insufficienza di prove.

Dif.: avv. Sartoretti.

MENTRE STAVA ALLA FONTE

Teresa Bagnarol in Finos residente a S. Vito al Tagliamento, la mattina del 19 settembre 1925, mentre stava alla fonte attingendo l'acqua, fu ad un tratto afferrata pei capelli dalla giovane Giovanna Culos d'anni 21 di Domenico e presa a pugni. La Bagnarol reagì ed entrambe finirono a terra. In soccorso della Culos intervenne la sorella Pia di anni 16.

La disgraziata Bagnarol, la quale non seppe spiegarsi il motivo per cui fu così duramente trattata riportò lesioni giudicate guaribili in 8 giorni, ma che in seguito a complicazioni sopravvenute a causa delle stesse la costrinsero a letto per una settantina di giorni.

Imputate di lesioni colpose perciò, furono citate a comparire ieri in Tribunale entrambe le sorelle; la Culos Giovanna fu condannata a 16 giorni di reclusione e spese di giudizio (col beneficio della condizionale e non iscrizione); la sorella Pia invece fu assolta per non aver commesso il reato.

Dif.: avv. Franceschinis.

TENTA CORROMPERE IL BRIGADIERE DEI R.R. C.C.

La sera del 4 gennaio u. s., l'esercente Valentino Monaco fu Giuseppe d'anni 73 da Fagagna, fu dichiarato dal brigadiere dei R.R. C.C., in contravvenzione perchè teneva il fanale fuori dell'osteria, spento.

Allorquando il brigadiere fece l'atto di segnare la contravvenzione nel suo apposito libretto, il Monaco gli si avvicinò e offrendogli 30 lire lo pregò di desistere dal... provvedimento.

Per tentata corruzione il Monaco comparve ieri in Tribunale, il quale lo condannò a 3 mesi di reclusione, 50 lire di multa ed a 3 mesi d'interdizione dei pubblici uffici col condono.

Dif.: avv. Sartoretti.

LA CONDANNA DI UN AGENTE DI COMMERCIO

L'agente di commercio Giuseppe Bertossi d'Angelo d'anni 35 di Udine, per essersi nell'aprile 1923, trattenuto a proprio profitto varie centinaia di lire riscosse dai signori: Mario Beltrame, Ugo Quaiattini e Valentino Magri, somma ch'egli doveva versare al suo principale signor Enrico Porzio, fu condannato ieri in contumacia ad un anno, mesi 3 e giorni 3 di reclusione, a 466 lire di multa, alla rifusione danni ed alle spese di causa.

Dif.: avv. Respina.

Società An. Arti Grafiche Pordenone
già F.lli Gatti
PORDENONE

Capitale versato L. 150.000

Avviso di Convocazione

I Signori azionisti della Società An. Arti Grafiche Pordenone già F.lli Gatti, con sede in Pordenone, sono invitati a intervenire all'Assemblea Generale ordinaria che avrà luogo *nel giorno 19 Febbraio 1927 alle ore 14* presso la sede sociale in Pordenone, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 Dicembre 1926 e ripartizione degli utili;
4. Determinazione dell'emolumento ai Sindaci;
5. Nomina di tre Consiglieri di Amministrazione, dei quali: uno in sostituzione del compianto Cav. Battista Lucio Poletti e 2 scaduti di carica per anzianità;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1927.

In caso di mancanza del numero legale, l'Assemblea s'intenderà riunita in II convocazione *pel giorno 26 febbraio 1927* alla stessa ora e nello stesso locale.

Gli azionisti che intendono intervenire all'Assemblea dovranno depositare le loro azioni al Banco A. Ellero e C. di Pordenone, o presso la sede della Società, *non più tardi del giorno 13 Febbraio 1927,* dietro rilascio del biglietto di ricevuta che servirà per l'ammissione all'Assemblea.

Ogni azionista potrà farsi rappresentare da altro azionista mediante semplice delegazione scritta nel biglietto d'ammissione.

Nessun azionista potrà avere più di tre delegazioni.

Il biglietto di ammissione rilasciato per la prima convocazione sarà valido anche per la seconda.

Pordenone, 27 Gennaio 1927.

p. Il Consiglio d'Amministrazione
p. IL PRESIDENTE
rag. PAOLINO JEM.

ULTIMA ORA

I dirigenti la disciolta confederazione del lavoro riconoscono ampiamente la Stato Corporativo

ROMA, 2. — Un gruppo di organizzatori dei sindacati operai, che già svolsero attività direttiva nel movimento facente capo alla disciolta confederazione generale del lavoro, riunitosi a Milano il 16 gennaio 1927 sotto la presidenza di Rinaldo Rigola, ha concluso la sua disamina della situazione sindacale e sociale italiana colla approvazione dei documenti che seguono.

PREMESSA TEORICA E PROGRAMMATICA

Il movimento sindacale italiano fu sin qui rivolto quasi esclusivamente alla conquista di miglioramenti economici e morali per le classi lavoratrici. Esso era bensì orientato verso la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio, ma ciò non impediva che fosse in pratica un movimento con obbiettivi limitati e particolaristi. La stessa sua azione nel campo politico si concretava nel postulare delle leggi destinate ad integrare o a consolidare le conquiste ottenute mediante l'azione sindacale diretta. C'era bensì una classe operaia accampata contro la classe capitalistica, resa cosciente del proprio valore e del proprio diritto, ma essa appariva immobilizzata sulle sue posizioni dalla ideologia collettivista. No, era cioè, nè per lo stato, nè contro lo stato.

Premeva sullo stato in nome dei propri interessi, e lo negava in nome della propria ideologia politica. Era da prevedersi che non avrebbe potuto rimanere in questa ambigua posizione e che sarebbe venuto il momento per essa di decidersi o pro o contro. Contro lo Stato borghese se avesse creduto di assorbire nei sindacati le funzioni riservate allo stato; in favore dello stato, se, invece, fosse venuto nella determinazione di trasformare in esso il sindacato. Certo è, ad ogni modo, che la ricusazione dello stato, nel modo come fu intesa, caratterizza l'infanzia del movimento operaio. In questo stadio gli operai non fanno in realtà che postulare dei miglioramenti. L'azienda è del capitalista epperò non li riguarda; lo stato è dei borghesi, ed essi soli devono pensare a difenderlo. Nè il transitorio compromesso politico, l'alleanza fra classi e partiti diversi in vista di un fine comune muta sostanzialmente la posizione della classe lavoratrice rispetto allo stato.

Essa stringe delle alleanze sempre e soltanto per conseguire di vantaggi. Una secolare esperienza, in Europa, comprova che in questo atteggiamento si può rimanere soltanto sino a che il movimento operaio non rappresenta una forza. Il processo storico si svolge costantemente in questo modo: Dapprima lo stato nega il sindacato, ma poichè questo trova delle ragioni per vivere e vigoreggiare, lo stato finisce per riconoscerlo e disciplinarlo giuridicamente. I limiti del riconoscimento variano coi variare dei criteri che prevalgono nello stato, come il dualismo fra stato e sindacato è in relazione con la politica della classe operaia. Se questa si pone volontariamente nello spirito della costituzione, lo stato può non preoccuparsi eccessivamente di regolarne i movimenti, ma se invece l'organizzazione operaia costituisce una minaccia per lo stato questo si vede posto nella necessità di intervenire più decisamente, non potendosi ammettere la coesistenza di uno stato di diritto e di uno stato di fatto. Volendo uscire da questa logica non rimarrebbe alla classe operaia che la lotta per la dimostrazione dello stato di diritto, cioè dello stato borghese. E ovvio che una diversa concezione implica l'abbandono della pregiudiziale classista. Con che, però non si viene a negare affatto la realtà obbiettiva della lotta di classe, nè a restringere la visuale della classe lavoratrice.

SI ABBANDONA IL CLASSISMO

Ciò che si abbandona è soltanto il classismo gretto, unilaterale, aprioristico. Non si sconfessa il socialismo, lo si interpreta più realisticamente come un fine, come una tendenza della società. Sciogliendosi dalle pregiudiziali teoriche, le classi operaie acquistano una maggiore libertà di movimento. Ciò che più importa per esse è che lo stato proclami il principio dell'intervento nei rapporti di classe. Le varie forme di gestione vanno considerate in rapporto al loro rendimento ed all'interesse generale. In date condizioni l'impresa pubblica può essere ritenuta più conveniente di quella privata o viceversa. Ciò che non può fare uno stato che si ponga davvero sopra le classi è di irrigidirsi nella difesa di un particolare sistema; esso deve ammettere tutte le forme di gestione e deve desiderare che tra l'impresa privata, quella associata e quella pubblica si stabilisca una gara per guisa che sopravivano le più adatte.

Questi concetti d'altronde erano già sottintesi nel vecchio movimento libero ancorchè apparisse spiritualmente legato per la forza della tradizione, alla formula collettivista pura. Ma ora è venuto il momento di esprimerli nettamente. La sfrondatura e l'aggiornamento dei programmi sono una necessità di vita. Riconosciamo, soprattutto che la produzione non è il fatto del solo lavoro manuale e che pertanto esiste solidarietà fra i diversi fattori della produzione socialmente utile. Senza pregiudizio della lotta per la difesa degli interessi di classe. Proposizione che si risolve praticamente nel riconoscere che ci deve essere un limite all'auto difesa di classe, così per gli operai che per gli imprenditori. Ora è bene che tutto questo sia detto esplicitamente e che il problema della classe operaia sia posto anche come problema di responsabilità nazionale.

LA «REALTA'» FASCISTA

Questo chiarimento è tanto più necessario data la situazione politica italiana. Il Regime fascista è una realtà, è la realtà va tenuta in considerazione. Questa realtà è scaturita anche da principi nostri i quali si sono imposti. La politica sindacale del fascismo, per esempio, si identifica sotto certi riguardi, con la nostra.

Noi non eravamo d'accordo con lo stato liberale per il suo non intervento nell'attività economica. Ora noi possiamo fare tutte le nostre riserve sui modi e sui fini dell'intervento fascista, ma poichè un intervento si effettua siamo interessati a seguirne da vicino gli sviluppi.

Il regime fascista ha fatto una legge certamente ardita sulla disciplina dei rapporti collettivi del lavoro. In quella legge vediamo accolti dei principî che sono pure i nostri. Finchè durava lo stato liberale da una parte, e finchè, dall'altra, gli operai rimanevano fermi nel loro misconoscimento dello stato, una legge di tal fatta era improponibile.

LA RIVOLUZIONE FASCISTA HA TAGLIATO IL NODO GORDIANO

La rivoluzione fascista ha tagliato il nodo gordiano, e noi ne dobbiamo prendere atto. In tutti i paesi in cui è stata applicata la politica dell'intervento si è fatto qualche cosa che si avvicina al sindacato giuridico ed alla magistratura del lavoro ed in Russia più che altrove. Dunque, nessuna opposizione di principio a queste riforme.

Parimenti noi saremo in contraddizioni con noi stessi se ci ponessimo contro lo stato corporativo o la carta del lavoro che il regime fascista intende realizzare. Basta richiamare i nostri voti ed i nostri progetti del passato per stabilire che siamo tutti a contribuire con la nostra azione e la nostra critica alla buonariuscita di tali esperimenti.

Ma in che modo? La legge del 3 aprile 1926 risolveva la questione lasciando ai non fascisti la facoltà di valersi dell'art. 12 sostituendo l'organizzazione sindacale di fatto. I cambiamenti in seguito verificatisi nelle condizioni generali del paese, non consentono più di valersi di quella disposizione. Eppure ognuno sa e sente che vi è in Italia un patrimonio di esperienze che si potrebbe utilizzare nell'interesse generale; che vi sono degli uomini, i quali in lunghi anni di milizia operaia, hanno acquistato speciali cittadini ad intendere i problemi sociali ed a renderli accessibili alle masse. L'orientamento spirituale e concreto delle masse stesse verso i principi teorici e programmatici che abbiamo esposti, non può risultare che da un processo di autoeducazione. Processo che noi intendiamo sollecitare, mettendo le nostre energie al servizio della comunità nazionale mediante lo costituzione di un centro associativo e di assistenza culturale.

Il gruppo promotore: *Anzimonti Carlo, Calda Ludovico, Colombo Emilio, D'Aragona Ludovico, Maglione Battista, Reina Ettore, Rigola Rinaldo.*

Il pagamento dei premi sui buoni settenali e novennali

ROMA, 3. — Il ministero delle Finanze comunica:

Come è noto il R. D. 14 gennaio 1927 N. 9, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 17 gennaio, detta le norme per il pagamento dei premi spettanti ai buoni del tesoro settennali soggetti a conversione obbligatoria nel prestito del Littorio. Il detto decreto stabilisce che oltre ai premi relativi all'estrazione del 13 febbraio 1927 siano estratti nel corrente mese di febbraio anche quelli che ai sensi delle disposizioni emanate al momento della emissione nelle varie sedi dei buoni onde trattasi, avrebbero dovuto estrarsi a sorte semestralmente dal 15 agosto 1927 al 15 agosto 1929.

Di guisa che a partire dal 4 corrente epoca nella quale avranno inizio presso la direzione generale del debito pubblico le estrazioni dei premi verranno effettuate 19 distinte estrazioni. I premi relativi alla estrazione del 15 - 2 - 1927 saranno pagati per l'ammontare integrale di essi, quelli riferentesi alle altre scadenze potranno essere incassati anche subito senza attendere cioè le scadenze fissate nei provvedimenti di emissione dei buoni. In tal caso il pagamento dei premi verrà effettuato sotto sconto al saggio del 5 per cento e lo sconto sarà calcolato a partire dal quarto e dal ventesimo giorno successivo a quello della presentazione della domanda di riscossione sino al giorno in cui i premi avrebbero potuto essere riscossi se i sorteggi fossero stati effettuati alle scadenze a suo tempo fissate. E' superfluo aggiungere che qualora il possessore dei buoni premiati attendesse di riscuotere l'ammontare dei premi alle relative scadenze prestabilite l'ammontare dei premi stessi gli verrebbe corrisposto senza alcuna detrazione.

Il provvedimento sancito dal R. D. sopramenzionato costituisce evidentemente una notevole concessione a favore dei portatori dei buoni settennali in quanto essi potranno avere la disponibilità immediata dei premi.

Occorrerà pertanto che coloro che detengono buoni settennali si accertino dei premi eventualmente loro spettanti riscontrando i bollettini dei sorteggi che verranno pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale» dei mesi di febbraio e marzo del corrente anno. In caso affermativo essi potranno presentare le relative domande di rimborso alla Intendenza di Finanza se l'ammontare dei premi è inferiore alle 100 mila lire, o alla Tesoreria centrale in Roma per i premi da 100 mila a un milione.

I BUONI NOVENNALI

Nei riguardi dei buoni novennali del tesoro la conversione dei quali nel nuovo prestito è facoltativa non si poteva adottare lo stesso provvedimento di anticipazione dei sorteggi e dei pagamenti dei premi per non turbare la negoziazione dei buoni che non saranno convertiti. Perciò i possessori dei buoni novennali che ne effettuino e che ne abbiano effettuato la conversione del nuovo prestito ai sensi del decreto ministeriale del 13 gennaio 1927 rileveranno quando saranno pronti i titoli definitivi del prestito oltre le cartelle o i certificati nominativi del prestito del Littorio anche speciali titoli rispettivamente al portatore o nominativi che serviranno esclusivamente per la riscossione dei premi ai quali verranno sorteggiati alle scadenze fissate nei rispettivi provvedimenti di emissione dei buoni.

La circolazione di tali speciali titoli che conterranno le indicazioni dei buoni convertiti è affatto separata da quella delle cartelle o dei certificati nominativi del prestito del Littorio. Di guisa che il titolo speciale è negoziabile indipendentemente dai titoli del prestito consolidato. Il titolo speciale al portatore potrà essere alienato mediante tradizione, quello nominativo mediante semplice dichiarazione scritta a tergo del titolo con firma autentica. La riscossione dei premi per mezzo di questi titoli speciali sarà effettuata nella stessa agevole maniera sinora osservata per la riscossione mediante i buoni. In conclusione, il diritto ai premi è stato garantito e assicurato, nel modo più assoluto, conservandosi le modalità che ora ne rendono spedita la riscossione e arrecandosi notevole vantaggio per il pagamento dei premi assegnati ai buoni settennali soggetti a conversione obbligatoria.

Prossima riapertura della camera

ROMA, 2. — Si assicura autorevolmente che nella giornata di domani saranno resi necessari accordi fra la presidenza della Camera e il Capo del Governo per la fissazione della data di riapertura della Camera che, come è noto, nella prossima tornata si occuperà precipuamente dell'esame e dell'approvazione dei bilanci preventivi per l'anno 1926-27. Si dice che con ogni probabilità la data di riapertura sarà fissata dopo il 20 corrente, e precisamente il 23.

Nuova crisi jugoslava

BELGRADO, 3. — Il gabinetto Uzunovic è costituito da appena due giorni, ed è già travagliato da una crisi parziale. Due ministri hanno rassegnato le dimissioni il ministro dei Culti Trifunovic e quello delle Poste e Telegrafi, Vujicic Essi ieri sera, si erano rifiutati di prestare il giuramento, perchè non contenti dei portafogli loro assegnati, ed oggi si sono dimessi.

L'ex Kronprinz attore cinematografico?

BERLINO, 2. — Il Kronprinz ha accettato, secondo un dispaccio dall'Aja, di lavorare per una casa americana di cinematografo. Non si sa quale sia esattamente la film in preparazione, ma pare si tratti di una rievocazione della guerra in cui figureranno molti personaggi tedeschi, naturalmente in carne ed ossa. Si tratterà di una specie di cronistoria cinematografica dell'attività svolta dal Kronprinz che comparirà anche in divisa di comandante degli ussari della morte.

Costretto a guadagnarsi la vita a 80 anni

PARIGI, 2. — Il Consiglio dei ministri ha deciso di presentare alla Camera un progetto di legge per assegnare una pensione vitalizia di 24.000 franchi annui all'ex senatore ed ex Presidente del Consiglio Monis, che per la tarda età di 80 anni, stenta a guadagnarsi la vita, difendendo piccole cause dinanzi al Tribunale di pace. Il Monis, presidente del Consiglio nel 1912, mentre assisteva ad una gara di aeroplani nel campo di manovra di Issy les Molineaux rimase gravemente ferito da un'elica di un aeroplano che atterrava. Egli fu quindi colpito durante le esplicazioni delle sue

S. A. R. Il Principe ereditario a Cortina d'Ampezzo

TORINO, 3. — S. A. R. il Principe di Piemonte è partito questa sera per Cortina d'Ampezzo.

Personaggi della Casa Reale dell'Afganistan in Italia

BRINDISI, 3. — Da bordo del piroscafo Pilsna del Lloyd Triestino proveniente da Bombay sono sbarcati stamane LL. AA. RR. Malike Sultan e Kobra Begoni rispettivamente figlio e sorella dell'emiro dell'Afganistan accompagnati dal suocero dell'emiro stesso S. E. Tarzi Mhoamed e dalla consorte.

Gli ospiti che si sono mostrati soddisfattissimi del viaggio compiuto sul piroscafo italiano sono ripartiti questa sera alle ore18.30 per Napoli e Roma donde proseguiranno per Parigi ove si trova il figlio dell'Emiro.

I contadini rumeni pensano alla successione al trono

BUCAREST, 3. — Il comitato esecutivo del partito nazionale dei contadini ha emesso il voto di sottoporre al nuovo consigilo della corona la questione della sucessione al trono nei limiti delle legalità. Questo voto è generalmente considerato come non avente alcuna portata politica. Tutti gli altri partiti mantegono la posizione della immutabilità delle decisioni del 4 gennaio scorso.

Ultime di Provincia

PRATO CARNICO

Oltre 138 mila lire sottoscritte al Prestito del Littorio

Ad oggi le sottoscrizioni raggiungono le L. 138.300.

Il Direttore della Banca d'Italia, succursale di Udine, con foglio del 26 gennaio u. s. ha comunicato che presso quell'ufficio trovasi a disposizione del Podestà di questo Comune l'attestato di benemerenza accompagnato con medaglia d'oro per la sottoscrizione di L. 100.000 dallo stesso effettuata.

PALMANOVA

Mercato animali

Il mercato di questa settimana quantunque il tempo fosse varibile ebbe svolgimento regolre. Furono abbastanza bene quotati i vitelli da allevamento per esportazione in Toscana, e molte richieste le vacche da latte. I suini lattonzoli ebbero prezzi superiori alle settimane precedenti, mentre i suini grassi si mantennero sempre sulle L. 5 al kg. a peso vivo.

Entrarono sul mercato capi bestiame 419 cosi divisi: Buoi e Vacche 109, Vitelli 102, Suini grassi 35, suini latte129.

Vennero incassate per tassa di posteggio lrie 247.30.

SPILIMBERGO

Oltre un milione sottoscritto al prestito

Siamo in grado di comunicare la cifra complessiva sottoscritta al prestito del Littorio presso gli Istitutti locali.

Ufficio Postale L. 10.000 — Banca del Friuli L. 305.300 — Credito Veneto Lire 70.000 — Banca di Spilimbergo L. 706.000 — Complessivamente L. 1.091.300.

Alla Banca di Spilimbergo che ha sottoscritto in proprio L. 210.000 venne conferito dal Ministero delle Finanze un attestato di benemerenza e la medaglia d'oro.

Anagrafe Commerciale (DICEMBRE 1926)

La Camera di Commercio comunica il movimento della anagrafe commerciale durante lo scorso dicembre:

VARIAZIONI

Ditta Girolamo Barbaro - Udine, via Paolo Canciani 1. — Pasticceria e bottiglieria — Successe la vedova Venturini Colomba continuando sotto la stessa ragione sociale.

Forner Giovanni - Udine, viale 23 Marzo 3-A. — Coloniali, vini, liquori ecc. al minuto. — Aperta una filiale a S. Donà di Piave.

Manifattura Vetri e Cristalli - Giuseppe Maffioli - Venezia con stabilimento Filiale in Udine e negozio in Gorizia. Nomina a procuratore per Udine e Gorizia del sig. cav. Eugenio Maffioli.

Maschio Gino - Udine, via Poscolle. — Servizio pubblico di piazza con auto. — Iniziato anche il servizio di rimessa.

Modotti Vittorio - Udine, piazza Umberto I n. 23. — Officina meccanica, garage, servizio pubblico di piazza con auto e noleggio di rimessa. — Cessato il noleggio di rimessa.

Montagna Luigi - Udine, via Trento 36. — Pasticceria, bar e fabbrica caramelle e biscotti. Cessato dalla fabbrica biscotti.

Nafta - Società Italiana pel petrolio ed affini - Genova, con filiali in Udine e Pordenone. — Modifica dell'art. 6 dello Statuto e nomina definitiva a consigliere delegato del dott. Bernardo Giuseppe Marchese.

Padovani Jolanda - Udine, via F. Mantica 18. — Frutta e verdure al minuto. — Iniziata vendita latte al minuto in via Cantore 2.

Stefanutti Gritti Vittorio - Udine, via Friuli 48-50. — Deposito vini, birra, liquori e prodotti del suolo. Successo a Plazzogna Andrea nell'esercizio di trattoria con alloggio.

F.lli Tamburlini fu Giuseppe - Udine e Basiliano. — Industria e commercio legnami. — Cessione della quota di compartecipazione del sig. Adriano Tamburlini al comproprietario cav. Andrea Tamburlini fu Giuseppe e della quota di Suor Luigia Tamburlini al comproprietario Giuseppe Tamburlini fu Giuseppe.

Orlando Anna ved. Piputto. — Faedis. — Trasporti. — Iniziato anche il commercio al minuto di granagile.

Gordolo Angelo - Maniago. — Servizio pubblico con auto e dall'11 dicembre 1926 anche servizio di rimessa.

Covre Andrea - Pasian di Prato (Santa Caterina). — Coloniali, salsamentarie, liquori, osteria, fabbr. gasose, deposito birra ecc. Cessato dalla filiale di Passons.

Credito Veneto di Padova, con filiali diverse in Provincia. — Nomina del sig. Giulio Tavani a procuratore cassiere della filiale di S. Vito al Tagl. in sostituzione del dimissionario proc. rag. Italo Percsa.

De Re Luigi - Pordenone. — Ripreso il commercio in legna da ardere ed alii minerali all'ingrosso ed al minuto.

Società Anonima Birra Pordenone - Pordenone. — Modifica allo Statuto.

Cainero Giuseppe - Remanzacco (Orzano). — Cessato dal negozio coloniali, continuando l'osteria.

Zotti Armando - Sacile. — Richieste ed offerte per generi varii. — Dal 9 dicembre 1926 anche commercio al minuto di calzature, berretti ed affini.

Morandini Augusto - S. Daniele del Friuli. — Chincaglie, calzature, ombrelli ecc. al minuto. — Dal 7 dicembre 1926 apertura di una filiale a Codroipo.

Banca delle Venezie - Venezia con filiale a S. Vito al Tagliamento. — Nomina a consigliere del comm. rag. Nicolò Zanetti in surrogazione del dimissionario cav. Giuseppe Marzari. Nomina del sig. Gino Ispolamia a procuratore reggente della filiale di S. Vito al Tagliamento in sostituzione del direttore Giulio Tavani e del proc. rag. Lucio Ferro che decadono dall'uso della firma in seguito a volontarie dimissioni.

Fratelli Astori - Tolmezzo. — Latticini, lardo e strutto all'ingrosso ed al minuto. Recessione del socio Giovanni Astori e la società di fatto rimane composta dei F.lli Giuseppe e Francesco Astori.

Coop. Anon. Di Lavoro La Tramontina - Tramonti di Sotto. — Data della messa in liquidazione, dal 4 agosto 1926.

Marescutti Gaetano - Travesio. — Mercerie e vini. Cessato dalla vendita vini.

Tolazzi Pietro e Costantino - Tricesimo. — Tessuti e mobili all'ingrosso ed al minuto. — In seguito al decesso del socio Costantino Tolazzi, rimane unico proprietario il sig. Pietro Tolazzi continuando sotto la stessa ragione sociale.

CESSAZIONI

Bassi Isolina in Tonizzo - Udine, viale Venezia 122. — Riparazioni biciclette. — Successe Guatti Angelo.

Bianchi Achille - Udine, via Mazzini 3 — Deposito e riparazioni pianoforti.

Bragato Enrico - Udine, via G. da Udine 10. — Laboratorio mobili, serramenti ecc.

Braida Alfredo - Udine, via Teatri 19. — Bar e caffè.

Cantoni Giov. Battista - Udine, via Sarpi 10. — Cessato dalla rappresentanza della «Reale Grandine di Bologna» continuando la «Previdente».

Fabiani e Candussio - Udine, via Molin Nascosto 4 e negozio in via Pellicerie. — Fabbrica pantofole e scarpe di gomma. Sciolta la società di fatto rimanendo liquidatore il socio Edoardo Candussio il quale continua la vendita nel negozio delle merce in conto liquidazione.

Feruglio Giovanni - Udine, via Tricesimo 3. — Deposito e vendita cementi.

Klampferer e Di Giorgio - Udine, via Lovaria 2-A. — Commercio impermeabili.

Leonarduzzi Romolo - Udine, viale Palmanova 3-5. — Alimentari, coloniali e granaglie all'ingrosso.

Marini Angelo e Eugenio - Udine, via Tricesimo 90. — Commercio bovini ed equini.

Cesarina Merlo - Udine, via Marsala 4. — Farina, paste ecc., latte e latticini al minuto.

Mineo dott. Angelo - Udine, via Mazzini 3. — Cinema Italia.

Moro e Blasutti - Udine, viale Venezia 18. — Vini all'ingrosso (società di fatto).

Petrozzi Maria - Udine, via Liruti 24. — Trattoria alle «Paulatte».

Romanelli Virginio - Udine, via Milazzo 6. — Rappr. con depositi di vini, formaggi, riso, ecc.

Sartori Marco proprietario Fabbro Rinaldo - Udine, via del Pozzo 9. — Industria confezionamento del prosciutto in scatole.

Sgobino Pietro - Udine, vicolo Caiselli. — Cinema Italia.

Stella Mencacci Emilia, Udine, via Ronchi 77. — Forno da pane.

Sticotti Angelina - Udine, Poscolle 69. — Ricami a catenella, punti a giorno, pieghettature.

Tipografia Sociale - Udine, riva Bartolini (interno). — Industria tipografica.

Toneatto Maria e C. - Udine, via Poscolle 43. — Caffè, bevande e dolci al minuto.

Rainis F.lli - Amaro. — Vini e birra all'ingrosso.

Comoretto Giovanni - Artegna. — Albergo e stallo.

Madussi Luigi - Artegna. — Osteria e liquori al minuto.

Merluzzi Giuseppe - Artegna. — Osteria, caffè ed ammasso bozzoli scarti e cascami seta.

Zambon Angelo fu Osvaldo - Budoia. — Fornace da calce Montecavallo.

Calligaro Gio. Batta - Buia. — Molino.

Gorassini Filippo - Campoformido. — Osteria.

Cimbaro Margherita - Ciseriis. — Osteria.

Ceccato Pierina - Cividale. — Osteria.

Sabottig Armando - Cividale. — Autotrasporti merci.

Sambucco e Favot - Codroipo. — Officina meccanica.

Cozzarin Angelo - Cordenons. — Officina riparazioni carri ed attrezzi agricoli.

De Piero Vincenzo Florindo e C. - Cordenons. — Vini all'ingrosso.

Verin Silvio - Cordenons. — Albergo Vittoria.

Gabrici Primo - Faedis. — Forno e osteria. — Cessato per morte.

Chialai Andrea - Grimacco. — Distilleria liquori e vinaccie.

Casasola Pietro - Latisana. — Mediatore.

Facci Giuditta - Lauco (Avaglio). — Osteria.

Cozzi e Sartori - Manzano. — Fabbrica sedie.

Battistella e C. - Montereale Cellina. — Commercio legnami. — Società di fatto cessata.

Passalenti Pio - Mortegliano. — Pastificio elettrico.

Bin Giuseppe - Nimis. — Coloniali al minuto.

Pilosio Giuseppe - Pagnacco. — Alimentari, vini e mercerie al minuto.

Picchetti Giovanni - Palazzolo dello Stella. — Farmacia.

Armani Raffaello e Figli - Palmanova. — Fabbrica cappelli di paglia e feltro.

Zozzoli Silvio - Paularo. — Vestiti confezionati.

Gatti Giuseppe - Pavia d'Udine. — Forno da pane.

Buzzi Umberto - Pontebba. — Alimentari al minuto.

Marcon Ortiga e C.i - Pordenone. — Fabbrica mobili e serramenti.

Ortiga Vittorio - Pordenone. Barbiere e rapp. in carta da parati.

Zorzettig Cesare - Pozzuolo. — Forno da pane.

Moretti e Sardi - Rivolto. — Vini all'ingrosso.

Mainardis Luigi - Ronchis. — Forno e bar.

Bassich Rodolfo - Ruda. — Commestibili al minuto.

Colotto Carolina in Vincenzotto - Sacile. — Osteria.

Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine
DOMENICO DEL BIANCO direttore respons.

La sera del 1 corr. serenamente spirava

ELISA PORDENONE

D'ANNI 82

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle Marianna ved. Martinuzzi, Erminia, Noemi, la cognata Edvige Presani ved. Pordenone, i nipoti Federico con la consorte Antonietta Pischiutta, Leonardo, la nipotina Elena e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo alle ore 10 del giorno 3 corr. partendo da Via Jacopo Marinoni N. 33.

UDINE, 2 febbraio 1927.